



Prefettura di Fermo

Protezione Civile, Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico

Informazioni alla popolazione

Stralcio Piano di Pegas Srl

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA



Prefettura di
Fermo

**PIANO DI EMERGENZA
ESTERNA (PEE)**

Stabilimento:
Pegas S.r.l.

Soglia:

superiore

Codice: IT/DM015

Comune: Porto San Giorgio

Data: _____



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

INDICE

1 PREMESSA

2 DATI ANAGRAFICI dell'azienda: PEGAS S.r.l.

3 Descrizione e caratteristiche dell'area interessata dalla pianificazione o dalla sperimentazione

4 Natura dei rischi e Azioni possibili o previste per la mitigazione e la riduzione degli effetti e delle conseguenze di un incidente

5. Autorità pubbliche coinvolte

6. Fasi e relativo cronoprogramma della pianificazione o della sperimentazione

7. Azioni previste dal piano di emergenza esterna concernenti il sistema degli allarmi in emergenza e le relative misure di autoprotezione da adottare



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

PREMESSA

1.1 INTRODUZIONE

L'esigenza di predisporre un piano di emergenza esterna relativo a "Pegas s.r.l." nasce dalla necessità di prevenire e far fronte ai rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante, possono determinare un pericolo grave, immediato o differito per gli elementi vulnerabili presenti all'esterno dello stabilimento in parola (persone, ambiente e beni), in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia e di sostanze pericolose.

Il PEE deve integrarsi nel modo più completo possibile con il PEI al fine di trovare le soluzioni più adeguate al conseguimento degli obiettivi della pianificazione dell'emergenza esterna.

Il presente documento contiene le disposizioni dirette ad attivare e gestire l'intervento dei soccorritori in caso d'accadimento di un incidente rilevante, che concerne l'area esterna allo stabilimento in questione. Esso costituisce, pertanto, lo strumento che consente di pianificare l'organizzazione del soccorso per un'emergenza causata da un incidente rilevante che dovesse verificarsi all'interno dello stabilimento in questione, per poi svilupparsi al suo esterno. A tal fine, è stato necessario acquisire la conoscenza dei rischi connessi alle sostanze pericolose presenti, degli scenari incidentali di riferimento, della vulnerabilità del territorio, nonché delle risorse umane e strumentali disponibili per la gestione dell'emergenza stessa.

Il PEE è predisposto, ai sensi dell'articolo 21 comma 4, allo scopo di:

- 1 controllare gli incidenti e minimizzarne gli effetti limitando i danni per l'uomo, l'ambiente e i beni;
- 2 attuare le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti;
- 3 informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- 4 provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

1.2 AGGIORNAMENTI DEL PIANO, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE DEL PERSONALE COINVOLTO

L'art. 21 comma 6 del D.lgs. 105/2015 stabilisce che *"il piano debba essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione deve tener conto delle eventuali modifiche dello stabilimento e delle azioni di riduzione della vulnerabilità territoriale e ambientale, operata tramite l'attuazione di politiche di governo del territorio e dei relativi strumenti nelle aree a rischio di incidente rilevante"*.

La revisione e gli aggiornamenti del piano devono essere comunicati dal Prefetto a tutti i soggetti interessati.

La sperimentazione del piano costituisce un elemento fondamentale per la verifica di efficacia e funzionalità il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'art. 21 del D.lgs. 105/2015: esso consente sia la verifica della



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

correttezza delle procedure previste per i diversi livelli di allerta, sia la valutazione delle capacità operative del personale coinvolto.

1.3 RIFERIMENTI NORMATIVI

Le principali fonti normative di riferimento per la predisposizione del PEE sono (elenco di massima non esaustivo):

- Decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”
- DPCM 25 febbraio 2005 “Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna” di cui all’articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334”
- DM 9 maggio 2001 “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”
- Decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 “Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco”, a norma dell’articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006 (Gazzetta Ufficiale n. 87 del 13 aprile 2006)
- Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile direttiva del 3 maggio 2006 (Gazzetta ufficiale n. 101 del 3 maggio 2006)
- L.R. 32 /2001 Sistema regionale di protezione civile
- D.P.C.M. 3 dicembre 2008 “Organizzazione e funzionamento di Sistema presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile”
- DGR 1388/2011 Gestione emergenze Regione Marche
- Legge 7 aprile 2014, n. 56 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni
- Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 “Codice della protezione civile” e s.m.i.
- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 29 settembre 2016, n. 200 “Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell’articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105”
- Decreto L.vo n.152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- Direttiva sperimentazione piani PEE 2018
- “Linee Guida per la predisposizione del Piano di Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante e per la relativa informazione alla popolazione”, ed. 2021.

1.4 TERMINI E DEFINIZIONI



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Tabella 1 – Termini e definizioni

Termine	Definizione
Allarme-emergenza (stato di)	Stato che si attiva quando l'evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l'ausilio dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze
Attenzione (stato di)	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.) potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma di preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa alla popolazione.
Centro coordinamento soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso, istituito dal Prefetto.
Centro operativo misto (COM)	Organo comunale o intercomunale di cui può avvalersi il Prefetto per coordinare <i>in loco</i> soccorso e assistenza.
Centro operativo comunale (COC)	Organo comunale di cui si avvale il Sindaco per coordinare le attività di soccorso, informazione e assistenza della popolazione.
Cessato allarme	Fase, subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.
Comitato tecnico regionale (CTR)	Organo collegiale presieduto dal Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco e composto da diversi enti (tra cui VV.F., ARPAM, Inail, Regione, AST, enti territoriali di area vasta) che effettua le istruttorie sui rapporti di sicurezza degli stabilimenti di soglia superiore e ne adotta i provvedimenti conclusivi.
Dispositivi di protezione individuale (DPI)	Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro ed in emergenza, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo (<i>art.74 del D.lgs.81/08 e s.m.i.</i>).
Direttore tecnico dei soccorsi (DTS)	Responsabile operativo appartenente al Corpo Nazionale dei VVf, come definito dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006 e dalla Direttiva PCM del 3



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Termine	Definizione
	dicembre 2008. Esso opera anche ai sensi dell'art. 24 del dlgs 139/06.
Effetto domino	Sequenza di incidenti rilevanti anche di natura diversa tra loro, causalmente concatenati che coinvolgono, a causa del superamento di valori di soglia di danno, impianti appartenenti anche a diversi stabilimenti (effetto domino di tipo esterno, ossia inter-stabilimento) producendo effetti diretti o indiretti, immediati o differiti.
Gestore	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce lo stabilimento o l'impianto ai sensi del D.lgs. 105/2015.
GORES	Gruppo Operativo Regionale per le Emergenze Sanitarie - DPGR n. 286 del 25/11/2019
Incidente Rilevante (IR)	Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.
Posto di coordinamento avanzato (PCA)	Posto del coordinamento operativo sul luogo dell'incidente, diretto dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) e finalizzato al coordinamento delle attività di soccorso tecnico urgente, Soccorso Sanitario, Ordine e Sicurezza Pubblica, Viabilità, Assistenza alla popolazione, Ambiente. Esso è localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
Piano di emergenza esterno (PEE)	Documento, predisposto dal Prefetto, contenente le misure di mitigazione dei danni all'esterno dello stabilimento.
Piano di emergenza interno (PEI)	Documento, predisposto dal gestore, contenente le misure di mitigazione dei danni all'interno dello stabilimento.
Popolazione	Le persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente rilevante verificatosi nello stabilimento e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna. E' compreso il pubblico presente nelle strutture e nelle aree (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino) che possono essere esposte alle conseguenze di un incidente rilevante e che quindi possono essere



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Termine	Definizione
	interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna.
Posto Medico Avanzato (PMA)	<p>Il PMA (G.U. del 12 maggio 2001) è un "<i>dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario, che può essere sia una struttura sia un'area funzionale dove radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento, effettuare il triage ed organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti nei centri ospedalieri più idonei</i>".</p> <p>Il PMA è definito nel PEE e localizzato nella zona di supporto alle operazioni.</p>
Preallarme (stato di)	<p>Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose "Seveso", i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che, anche nel caso in cui sia sotto controllo, per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme.</p> <p>Esso, in relazione allo stato dei luoghi e alla tipologia di incidente, può comportare la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.</p>
Prefetto	Autorità Preposta ai sensi del D.lgs. 105/2015.
Pubblico	Una o più persone fisiche o giuridiche, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
Pubblico interessato	Il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle decisioni adottate su questioni disciplinate dall'art.24 comma 1 del d.lgs. 105/2015 "Consultazione pubblica e partecipazione al processo decisionale" o che ha un interesse da far valere in tali decisioni.
Scenario incidentale	Rappresentazione dei fenomeni connessi all'evento incidentale che possono interessare una determinata area e le relative componenti territoriali.
Scheda di informazione	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento, riportate nella forma prevista dall'allegato 5 al modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui agli artt. 13 e 23 del D.lgs. 105/2015 (Allegato 5 al D.lgs. 105/2015).
Sala Operativa Integrata (SOI)	Sala operativa integrata di livello Provinciale, prevista dal modello regionale, che diviene sede del CCS, laddove attivata



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Termini	Definizione
Sostanze pericolose	Sostanze o miscele di cui all'allegato I al D.lgs. 105/2015, sotto forma di materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.
Sala Operativa Unificata Permanente – SOUP	Sala operativa regionale H24/365 gg
Stabilimento	Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore.
Unità di comando locale (UCL)	Automezzo operativo dei vigili del fuoco allestito per la direzione delle operazioni di soccorso sul luogo dell'evento. Può essere utilizzato per insediare il Posto di coordinamento avanzato (PCA).
Zone a rischio	Zone individuate tramite l'analisi di sicurezza dello stabilimento e utilizzate in fase di elaborazione del PEE, sono definite in funzione di valori dei limiti di soglia di riferimento per la valutazione degli effetti e si distinguono in: prima zona o zona di sicuro impatto, seconda zona o zona di danno, terza zona o zona di attenzione.
Zone di pianificazione	Sono le zone che vanno definite e identificate, anche mediante sopralluoghi preliminari, in fase di redazione del piano e comprendono in particolare: zone a rischio, zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni
Zona di soccorso	È la zona in cui opera il solo personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F. e comprende tutte le zone a rischio individuate (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione) nelle quali si possono risentire gli effetti dell'incidente rilevante. È definita nel PEE; può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.
Zona di supporto alle operazioni	Area esterna alla zona di soccorso, finalizzata alle attività tecniche, sanitarie, logistiche, scientifiche e operative connesse al supporto delle operazioni da espletare. Nella zona di supporto alle operazioni sono localizzati il PCA, l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita verso la zona di soccorso, i cancelli rispetto all'area esterna, il posto medico avanzato (PMA) e quanto altro necessario e funzionale per la gestione dell'intervento (es. misure ambientali). Possono essere individuate distinte aree facenti parte della "zona di supporto alle operazioni" in relazione



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Termine	Definizione
	alla complessità dello scenario ed al sistema viario di ingresso e uscita dall'area stessa. È definita nel PEE e può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.
Viabilità di emergenza	Percorsi pianificati per consentire il rapido raggiungimento delle zone di pianificazione da parte dei mezzi di soccorso, nonché per garantire il trasferimento di eventuali persone coinvolte verso gli ospedali o altri presidi sanitari. In fase di emergenza tali percorsi devono essere mantenuti fruibili e, ove necessario, dedicati al transito di mezzi di soccorso.
Presidi sanitari e di pronto intervento	Ospedali e altri presidi operativi funzionali per la gestione dei soccorsi

2 DATI ANAGRAFICI

2.1 INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO

<i>Denominazione dello stabilimento</i>	Pegas Srl
<i>Regione</i>	Marche
<i>Provincia</i>	Fermo
<i>Comune</i>	Porto San Giorgio

3 Descrizione e caratteristiche dell'area interessata dalla pianificazione o dalla sperimentazione

Localizzazione corografica

La società viene individuata dalle seguenti coordinate che segnano il baricentro dello stabilimento:

Latitudine Nord: 43°09'47" (43°09'43.1856")



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Longitudine Est: 1°20'00" (13°47' 08.1132")



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

3.1 Accessibilità allo stabilimento

Il sito è raggiungibile per i mezzi provenienti dalla costa e dall'interno, percorrendo la Strada Provinciale 16.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

3.2 Descrizione areale dello stabilimento

Lo stabilimento è ubicato in zona artigianale-industriale alla periferia sud-ovest dell'abitato di Porto San Giorgio (FM); il territorio è collinare e caratterizzato dalla presenza di infrastrutture di trasporto e di ampie aree ad uso agricolo.

Il sito è raggiungibile per i veicoli provenienti dalla costa e dall'interno, percorrendo la strada statale SS16 con accesso in Via Enrico Medi n. 2.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

3.3 DESCRIZIONE ATTIVITÀ DELLO STABILIMENTO

Schema operazioni eseguite nell'attività

L'attività dello stabilimento si sviluppa essenzialmente tramite le operazioni di trasferimento di G.P.L.

4 Natura dei rischi e Azioni possibili o previste per la mitigazione e la riduzione degli effetti e delle conseguenze di un incidente

Informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate

Nella tabella che segue vengono riportate le principali caratteristiche chimico-fisiche dei singoli componenti le miscele di G.P.L.:

	PROPANO COMM.	BUTANO COMM.
- Formula chimica	C ₃ H ₈	C ₄ H ₁₀
- Stato fisico a condiz. ambiente	Gassoso	Gassoso
Massa volumica media:		
- allo stato liquido a 15°C (kg/dm ³)	0,51	0,58
- allo stato gassoso a 15°C e 1013 mbar (kg/m ³)	1,87	2,44
Densità del vapore relativa all'aria	1,54	2,07
Punto di ebollizione a 1013 mbar (°C)	- 44	0
Punto di congelamento prodotto puro (°C)	- 187,7	- 138,5
Temperatura critica (°C)	97,5	150,8
Pressione critica (bar)	45,6	38,8
Tensione di vapore relativa (bar)		
- a + 5°C	5,2	0,8
- a + 15°C	7,5	1,7
Calore latente di evaporazione (kcal/kg a 15°C)	85	86,5
Potere calorifico superiore:		
- kcal/kg	11.900	11.800
- kcal/m ³ a + 15°C e 1013 mbar	23.300	28.800
Potere calorifico inferiore:		
- (kcal/kg)	11.000	10.900
- kcal/m ³ a + 15°C e 1013 mbar	20.400	26.200
Potere comburivoro (m ³ /m ³ combustibile)	23	29,5
Potere fumogeno (m ³ /m ³ combustibile)	24,8	31,8
Limiti di infiammabilità in aria:		
- inferiore	2.4	1.8 %
- superiore	9.3	8.8 %
Composizione teorica dei prodotti di una combustione neutra (acqua condensata)		
- CO ₂	13,7%	14%
- N ₂	86,3%	86%
Temperatura di autoaccensione in aria (°C)	515	490
Velocità di propagazione della fiamma (cm/s)	32	33
Temperatura massima della fiamma in aria (°C)	1.920	1.915
Litri di gas a 1013 mbar e 15°C		
- da 1 lt di liquido si ottengono ca.	270 lt	235 lt
- da 1 kg di liquido si ottengono ca.	535 lt	435 lt



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Analisi delle pericolosità delle sostanze

I G.P.L., come del resto tutti i gas liquefatti, sono in generale sostanze pericolose.

Le caratteristiche fisico-chimiche da cui deriva tale pericolosità sono essenzialmente le seguenti:

- A. elevata infiammabilità;*
- B. bassa temperatura di ebollizione (inferiore a 0°C);*
- C. peso specifico inferiore a quello dell'acqua;*
- D. densità dei vapori superiore a quella dell'aria;*
- E. bassa viscosità;*
- F. elevato rapporto volume gas/volume liquido;*
- G. vapori privi di odore e colore.*

Pericolo di incendio ed esplosione

Butano, propano ed i G.P.L. da essi ottenibili sono sostanze altamente infiammabili; i pericoli di incendio possono essere diversi a seconda del tipo di perdita, della presenza o meno di una fonte di accensione e della quantità di gas fuoriuscito. Essi danno inoltre luogo facilmente a miscele esplosive a causa della facilità e della rapidità con cui, in caso di fuoriuscita dall'ambiente pressurizzato, vaporizzano, dando origine a nubi di gas di notevoli dimensioni anche in caso di rilasci limitati in fase liquida. Infatti, come è possibile dedurre dai valori riportati in tabella, i G.P.L., avendo tensioni di vapore a temperatura ambiente ampiamente superiori a quella atmosferica, sono disponibili a passare rapidamente allo stato vapore. In effetti, in caso di rilascio in fase liquida, si ha una immediata vaporizzazione che avviene a spese di parte del liquido stesso (vaporizzazione adiabatica) che si raffredda al di sotto della temperatura ambiente; il vapore che ne risulta è quello corrispondente alla temperatura del liquido. Con il raffreddamento del liquido si verifica, nel frattempo, una improvvisa diminuzione della velocità di vaporizzazione e termina così la fase iniziale del violento passaggio di fase (flash). In via approssimativa si può ritenere che, per i comuni gas liquefatti, la frazione che vaporizza adiabaticamente sia compresa tra il 20% ed il 33% del liquido rilasciato. Dopo la fase iniziale il liquido residuo riceve calore dal contatto con il terreno e quindi si ha formazione di ulteriore vapore, con una velocità che però è modesta rispetto a quella del fenomeno adiabatico.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Pericolo criogenico

A pressione atmosferica la temperatura di equilibrio liquido-vapore è inferiore a 0°C, per cui il rapido passaggio di G.P.L. dallo stato liquido a quello gassoso può provocare, in presenza di umidità, la formazione di ghiaccio. Per questo motivo per la costruzione degli impianti vengono impiegati materiali appositi che hanno buona resistenza meccanica anche a basse temperature.

In pratica se si verifica una perdita di G.P.L. liquido, una parte di esso evapora istantaneamente (vedi precedente punto A), mentre la parte che non evapora si raffredda fino alla sua temperatura di ebollizione (0°C per il butano, - 44°C per il propano); in caso di contatto con questo liquido un operatore può ricevere lesioni da congelamento.

Rischi per l'uomo

Per l'uomo i rischi caratteristici connessi alla presenza di G.P.L. sono:

Rischio criogenico

A pressione atmosferica la temperatura di equilibrio liquido-vapore è inferiore a 0°C, per cui il rapido passaggio di G.P.L. dallo stato liquido a quello gassoso può provocare, in presenza di umidità, la formazione di ghiaccio. In pratica se si verifica una perdita di G.P.L. liquido, una parte di esso evapora istantaneamente, mentre la parte che non evapora si raffredda fino alla sua temperatura di ebollizione (0°C per il butano, -44°C per il propano); vi è pertanto il rischio, venendo a contatto anche solo parzialmente con il liquido fuoriuscito, di subire lesioni da freddo alla cute ed agli occhi.

Rischi per tossicità

I G.P.L. sono definiti "non tossici, asfissianti semplici". Allo stato gassoso essi non hanno alcun effetto sulla pelle e sulla mucosa. Nei confronti della cute e degli occhi sono non irritanti allo stato gassoso, mentre il contatto con il prodotto allo stato liquido può provocare, come accennato in precedenza, danni da freddo. Non esistono evidenze relative ad effetti quali tossicità cronica, potere sensibilizzante, cancerogenesi, mutagenesi, teratogenesi.

Rischio per ustioni in caso di incendio

In caso di incendio la possibilità di danno e la sua entità sono legate alla dimensione dell'evento ed alle distanze in gioco.

Rischi per l'ambiente

Non sono disponibili dati di ecotossicità e di biodegradabilità a causa dell'elevata volatilità del prodotto che, non persistendo nel mezzo acquoso, non consente di portare a termine i test. Non esistono problemi di



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

smaltimento di contenitori relativi all'utilizzo, al trasporto ed allo stoccaggio, né esiste la necessità di smaltimento del prodotto in sé. Nel caso di emergenze che costringano a smaltire del prodotto, naturalmente allo stato gassoso, è opportuno bruciarlo con le opportune precauzioni.

Misure di emergenza in caso di dispersioni accidentali

Gli impianti sono attrezzati per il sezionamento immediato dei settori, in modo tale da ridurre al minimo i rilasci derivanti da dispersioni accidentali. Le misure di intervento ed allertamento sono procedurate all'interno del Piano di Emergenza Interno (P.E.I.) della Società.

Impianti di protezione ed antincendio

Il deposito dispone delle seguenti attrezzature di protezione antincendio e di estinzione degli incendi:

- impianti fissi ad acqua frazionata per la protezione del punto di travaso G.P.L., del settore imbottigliamento, del deposito bombole sfuse, dell'area del sifone terminale e di quella del varco principale;
- monitor idrico per la protezione dell'area del parco serbatoi;
- monitor idrico per la protezione del deposito bombole in pallet e dell'area di sosta autocisterne;
- lance idriche alimentate dalla rete idrica antincendio di stabilimento;
- estintori portatili e carrellati adatti per l'estinzione dei vari tipi di fuoco;
- dotazione personale adatta per interventi ravvicinati (tute, maschere, coperte, autorespiratori, ecc.).

Maggiori dettagli sulle attrezzature per la lotta antincendio verranno dati nel seguito.

Sicurezza dello stabilimento e mezzi disponibili per la lotta all'incendio (informazioni reperite dal RDS)

Nel sito sono disponibili impianti, attrezzature e risorse umane utilizzabili per fronteggiare situazioni d'emergenza.

Parco serbatoi di stoccaggio G.P.L.

Il parco serbatoi di stoccaggio G.P.L. comprende in totale n°3 serbatoi metallici orizzontali tumulati, n°2 da 200 m³ ciascuno, n°1 da 100 m³ per una capacità complessiva geometrica di stoccaggio di 500 m³.

Modalità di posa

La posa dei serbatoi è stata realizzata su selle in c.a.; la fondazione è di tipo isostatico, studiato e realizzato in modo da garantire che non si verificassero cedimenti differenziali, all'atto del collaudo, superiori a 20 mm; è stata inoltre garantita la necessaria pendenza dopo l'avvenuto consolidamento statico delle fondazioni a seguito del collaudo idraulico e prima del ricoprimento dei serbatoi.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Modalità di tumulazione

Le caratteristiche e le modalità di posa del ricoprimento (tumulo unico per tutti i serbatoi) sono conformi a quanto riportato nei par. 6.3 e 6.4 del Documento normativo CTI/SC7 - SGPLT-6 del 22/1/96, in particolare:

- dalla sommità dei serbatoi è stato predisposto un rilevato minimo di 80 cm di spessore più 20 cm di terreno vegetale;

- si è provveduto a completare, intorno ai serbatoi, un cuscinetto protettivo di sabbia di fiume totalmente inerte ed a granulometria fine (\emptyset max 0.4 mm), impostato sin dal piano di 0.5 m al di sotto della generatrice inferiore, dello spessore di almeno 60 cm tutto intorno ai serbatoi;
- il costipamento assicura la stabilità dei manufatti sotto i carichi previsti durante la lavorazione ed in esercizio;
- il tumulo è stato realizzato in modo tale da:
 - consentire il corretto deflusso delle acque piovane;
 - impedire la crescita incontrollata di vegetazione sulle scarpate;
 - impedire fenomeni di erosione superficiale. La sommità del tumulo è pedonabile e consente un agevole accesso degli operatori agli accessori dei singoli serbatoi ivi installati.

Impianto di protezione catodica

A protezione del parco serbatoi tumulati è stato installato un impianto di protezione catodica del tipo "a corrente impressa".

Il sistema è in grado di garantire il raggiungimento del potenziale di protezione su tutta la superficie dei serbatoi di stoccaggio G.P.L. L'impianto è dotato di sistemi e strumentazione atti alla rilevazione ed alla lettura in continuo di:

- resistenza complessiva verso terra della struttura da proteggere;
- d.d.p. tra struttura in protezione e terreno circostante;
- assorbimento di corrente durante l'esercizio.

Esso è stato calcolato per mantenere i serbatoi in protezione per un periodo minimo di 20 anni, senza necessità di intervento sugli anodi e con rendimento tale da mantenere i valori di protezione iniziali.

Valvole di sicurezza

Su ciascun serbatoio sono installati:

- a) cassetto di distribuzione SACI per valvole di sicurezza a molla interna:
 - tipo a 2 posti (entrambi operativi);



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

- dotato di apposito albero di comando che consente l'esclusione di una sola valvola di sicurezza alla volta senza possibilità di errore di manovra;
- corpo in acciaio al carbonio;
- organi interni in acciaio al carbonio ed acciaio inox;
- connessione di attacco al serbatoio Ø 4";
- b) n°2 valvole di sicurezza a molla interna idonee per funzionamento con G.P.L.:
- taratura: 14 bar;
- omologate ISPESL secondo raccolta "E";
- complete di camini di scarico costituiti da tubo in acciaio al carbonio lunghezza minima 2 m e terminale munito di cappuccio di protezione in gomma.

Strumentazione

Su ciascun serbatoio sono stati installati:

- a) strumento indicatore di livello della fase liquida (segnalazione continua) e da trasmettitore di livello, pressione e temperatura per la segnalazione a distanza dei parametri di esercizio;
- b) interruttore di livello dotato di soglie di basso, alto ed altissimo livello; tali soglie sono collegate ad un dispositivo di allarme acustico udibile dalle postazioni presidiate; in caso di raggiungimento della soglia di altissimo livello si ha inoltre l'azionamento automatico delle valvole di isolamento del serbatoio ed il blocco dei compressori di riempimento; in caso di raggiungimento della soglia di basso livello si ha inoltre il blocco delle pompe di prelievo;
- c) misuratore manuale a bindella;
- d) tronchetto di calibrazione per PULCE completo di:
 - valvolina a 3 vie da ½";
 - manometro inox da 100 mm di diametro riportante l'indicazione della pressione di progetto;
 - presa manometrica per trasduttore di pressione e flangia diam. 40 mm per manometro campione dotata di foro di passaggio con diametro non superiore a 1.5 mm;
- c) termoresistenza da installare in apposito pozzetto termometrico;
- d) indicatore di temperatura a dilatazione di gas.

In prossimità della sala pompe e compressori G.P.L. è stata inoltre installata n°1 batteria locale comprendente:

- custodia serie EJB-81 di smistamento segnali ed alimentazioni con trasformatore per PULCE, interruttore generale e n°3 interruttori per il sezionamento di ogni singolo livello;
- sistema di allarme ottico/acustico per basso livello, alto livello, altissimo livello, alta pressione e bassa temperatura in custodia EJB-64 comprendente:



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

- logica di allarme sequenza ISA1 Segi mod. SG184;
- interruttore di alimentazione e lampada presenza rete;
- n°15 lampade da 1" di segnalazione allarme (n°5 verdi, n°5 gialle, n°5 rosse);
- sirena statica bitonale udibile da 200 m;
- pulsanti di prova e tacitazione sirena;
- n°3 indicatori digitali polifunzione in esecuzione EEx-d per la lettura di tutte le variabili trasmesse dai PULCE.

La ripetizione dei segnali in sala pompe e compressori consente all'operatore addetto alla movimentazione del prodotto di avere sotto controllo tutti i parametri di esercizio dei serbatoi senza dover salire sulla sommità del tumulo.

Infine all'interno della palazzina uffici, in posizione costantemente presidiata durante l'orario di esercizio dello stabilimento, è stato installato un sistema centralizzato di acquisizione e gestione dei dati provenienti dai trasmettitori PULCE costituito da n°1 sistema Segi SIGMA comprendente:

- n°1 concentratore intelligente;
- programma di calcolo e sviluppo ponderale;
- programma di manutenzione misuratore PULCE.

Il sistema consente di ricevere direttamente in ufficio, su personal computer, i dati provenienti dai PULCE e di avere quindi sotto controllo tutti i parametri di esercizio dei serbatoi; il software dà inoltre la possibilità, istante per istante, di tramutare i segnali di livello e temperatura in valori ponderali di prodotto contenuto all'interno dei recipienti.

Accessori

Su tutti gli attacchi di immissione e prelievo del prodotto dai serbatoi sono stati installati:

- a) valvole manuali di intercettazione a saracinesca;
- b) valvole di intercettazione a sfera, con attuatore pneumatico a semplice effetto aria apre (in caso di mancanza di aria compressa ad es. per mancanza di energia elettrica, esse si chiuderanno isolando i serbatoi) per il comando a distanza delle stesse.

Sia le tubazioni per lo spurgo che quelle per il prelievo di campioni, collegate direttamente ai serbatoi, sono provviste di n°2 valvole di intercettazione a sfera.

E' stato inoltre realizzato un collettore di raccolta degli spurghi dei serbatoi dotato di valvola di scarico tipo DEAD MAN posizionata al di fuori del tumulo.

Allagamento in emergenza dei serbatoi



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Al fine di ottemperare alle prescrizioni di cui al punto 3.3.1 h del D.M. 13/10/94, è stato realizzato un impianto finalizzato all'allagamento dei serbatoi di stoccaggio qualora essi dovessero essere interessati da un rilascio nella zona di contenimento della fase liquida.

Tale impianto si compone di:

- n°1 motopompa centrifuga;
- collegamento in aspirazione della pompa alla vasca idrica antincendio;
- collegamento in mandata della pompa alle tubazioni di prelievo della fase liquida di tutti i serbatoi di stoccaggio G.P.L. tramite appositi attacchi flangiati valvolati; poiché tali tratti di tubazione potrebbero essere interessati da infiltrazioni di G.P.L., il collegamento finale ai serbatoi è stato realizzato con n°2 valvole di intercettazione manuali a sfera (quella più vicina al serbatoio è FIRE-SAFE), separate da breve tronchetto flangiato su cui è stata installata una presa di spurgo utile per la verifica periodica dell'eventuale presenza di gas nella linea idrica.

Punto di travaso ATB/ATC

Il punto di travaso è stato realizzato in ampia area naturalmente ventilata, separata dal parco serbatoi e dal locale riempimento bombole da appositi muri di schermo in c.a. (*vedi Appendice 2*). Le attrezzature di travaso sono state posizionate in modo tale che l'autocisterna sotto travaso di maggiori dimensioni venga a collocarsi in posizione rispondente alle distanze di sicurezza interne previste dall'allegato al D.M. 13/10/94; tali attrezzature sono protette da eventuali urti dei mezzi in manovra da guard-rail opportunamente sagomato.

Il punto di travaso è stato realizzato ed attrezzato secondo i contenuti nell'allegato al D.M. 13/10/94; in particolare sono stati previsti:

- installazione di braccio metallico a snodo Ø 2" per il travaso della fase liquida;
- impiego di manichetta flessibile Ø 1½" di tipo adatto per G.P.L., resistente esternamente all'invecchiamento ed alle abrasioni ed avente pressioni di scoppio, con raccordi montati, di 80 bar per il travaso della fase gassosa;
- installazione sulle estremità delle tubazioni dell'impianto fisso sia di fase liquida che di fase gas di:
 - valvola di intercettazione a sfera (certificata FIRESAFE per l'utilizzo sulla fase liquida);
 - valvola di intercettazione a sfera (certificata FIRESAFE per l'utilizzo sulla fase liquida) con attuatore pneumatico a semplice effetto tipo aria apre (in caso di mancanza di aria compressa, ad es. per mancanza di energia elettrica, essa si chiude isolando il punto di travaso) per il comando a distanza della stessa;
- installazione di dispositivi manuali per il vuotamento in area sicura (ad altezza minima di 4 m al di sopra del piano campagna) del contenuto residuo del tronchetto di collegamento tra autocisterna e valvola terminale dei bracci di travaso;



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

- installazione di dispositivi di sicurezza Fisher tipo Snappy Joe atti ad evitare la fuoriuscita di prodotto in caso di rottura dei bracci di travaso a seguito di movimento intempestivo dell'autocisterna; il medesimo dispositivo, essendo dotato di attuatore pneumatico, può fungere da sistema di intercettazione a distanza lato autocisterna da utilizzare in caso di emergenza sul punto di travaso;
- installazione di dispositivo elettronico di messa a terra che inibisce l'avvio delle apparecchiature di travaso ed impedisce l'apertura delle valvole pneumatiche sulle linee di fase liquida e fase gas in mancanza di efficace collegamento a terra dell'automezzo;
- ripetizione locale dei comandi di arresto delle apparecchiature di travaso;
- realizzazione di pavimentazione di tipo impermeabile con pendenza massima dell'1%.

Impianto di rilevazione gas ed incendi

Sono stati installati (*vedi Appendice 2, 4 e 5*):

-n°1 rivelatore di gas MSA, tarato con soglia di allarme di 1° livello al 25% del LIE e soglia di allarme di 2° livello al 50% del LIE;

-n°1 rivelatore di fiamma di tipo ottico MSA; tale componente è costituito da un'unità elettronica a microprocessore e da n°3 detector sensibili alle intensità delle radiazioni infrarosse emesse dalla fiamma e settati su differenti lunghezze d'onda, in maniera tale da eliminare qualsiasi fenomeno di falso allarme.

Le segnalazioni di allarme provenienti dai rivelatori in campo sono gestite da una unità di controllo a microprocessore MSA, in modo tale che:

a) in caso di allarme gas di 1° livello si attivi una segnalazione acustica di allarme udibile da tutte le postazioni operative;

b) in caso di allarme gas di 2° livello e/o in caso di allarme incendio, oltre alla segnalazione acustica di cui sopra, si attivino anche:

-intervento automatico dell'impianto idrico di protezione di zona;

-intervento automatico delle valvole pneumatiche di isolamento dell'unità.

Impianto di protezione idrica

E' stato realizzato un impianto idrico di protezione ad acqua frazionata, dimensionato per una portata di 10 l/1' per m² di superficie da proteggere (è stata considerata l'area di sosta occupata dall'autocisterna di maggiori dimensioni + quella occupata dalle attrezzature di travaso); l'azionamento dell'impianto può essere:

-manuale, mediante pulsanti installati sia localmente che in sala antincendio che nella palazzina uffici;

-automatico, in caso di allarme per fuga di gas di 2° livello e/o in caso di allarme incendio provenienti dai rivelatori in campo



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Addetti alle emergenze

In ottemperanza alle prescrizioni di cui all'art. 18 comma 1, lettera b), del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., sono stati designati gli addetti al pronto soccorso. Essi, come previsto all'art. 3 del D.M. 388/03, sono stati formati con istruzione teorica e pratica per l'attuazione delle misure di primo intervento interno e per l'attivazione degli interventi di pronto soccorso. La formazione dei lavoratori designati è stata svolta da personale medico, in accordo con le indicazioni contenute nell'allegato 3 al D.M. 388/03; tale formazione viene aggiornata con cadenza almeno triennale.

All'interno del Piano di Emergenza Interno sono previste le modalità di raccordo tra il sistema di pronto soccorso interno ed il sistema di emergenza sanitaria di cui al D.P.R. 27 marzo 1992 e successive modifiche.

4.2 Gli scenari incidentali, i valori soglia per la valutazione degli effetti e delimitazione delle zone a rischio per la pianificazione dell'emergenza

Lo scenario incidentale è la rappresentazione dei fenomeni fisici e chimici, connessi all'evento incidentale ipotizzato in uno stabilimento, che possono interessare una determinata area.

Gli effetti pericolosi che ne possono scaturire rappresentano l'impatto dell'incidente rilevante sul territorio urbanizzato e le relative componenti territoriali-ambientali. Il fenomeno si può pensare suddiviso in due sub-eventi: il primo consiste nell'accadimento dell'evento iniziatore all'interno dello stabilimento (generalmente una perdita di contenimento come, ad esempio, il rilascio di sostanza infiammabile a seguito della rottura o fessurazione di una tubazione); il successivo consiste nell'evoluzione dell'evento iniziatore in scenario incidentale (es. in caso di presenza di innesco può conseguentemente aver luogo un incendio).

Gli effetti pericolosi del rilascio di energia (incendi, esplosioni) e del rilascio di materia (dispersione tossica) sono quantificabili con l'ausilio di modelli fisico-matematici e raffigurabili mediante elaborati cartografici in zone a rischio con le relative distanze di danno valutate per i diversi valori di soglia corrispondenti (elevata letalità, inizio letalità, lesioni irreversibili e lesioni reversibili).

Gli eventi incidentali, l'evolversi nei relativi scenari e le misure di sicurezza adottate nello stabilimento, sia ai fini della prevenzione che per la mitigazione delle eventuali conseguenze dell'evento ipotizzato, sono individuati dal gestore a seguito di una specifica analisi di rischio/sicurezza.

Gli scenari incidentali che possono avere effetti pericolosi oltre i confini dello stabilimento rappresentano il fulcro per l'identificazione delle zone di pianificazione dell'emergenza esterna: zona di rischio (zona di sicuro impatto, zona di danno e zona di attenzione), zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Di seguito gli scenari incidentali che si possono rilevare nella ditta Pegas s.r.l con le relative distanze di danno.

RIEPILOGO EVENTI INIZIALI E SCENARI INCIDENTALI									
EVENTO INIZIALE	FREQUENZA (occ./anno)	SCENARIO INCIDENTALE	FREQUENZA (occ./anno)	CONDIZIONI METEOROLOGICHE		DISTANZE DI DANNO (metri)			
				VELOCITA' DEL VENTO (km/h)	CLASSE DI STABILITA' ATMOSFERICA	zona 1	zona 2	zona 3	zona 4
Rilascio in fase liquida zona stoccaggio	1.7x10 ⁻³	Flash fire	1.4x10 ⁻⁸	6,7	D	48.3	79.6		
Rilascio in fase liquida da braccio di travaso	1.6x10 ⁻⁵	Flash fire	4x10 ⁻⁹	6,7	D	34.2	56.4		
Rilascio in fase liquida zona travaso	2.7x10 ⁻⁴	Flash fire	4x10 ⁻⁹	6,7	D	67.2	110.1		
Rilascio da tenuta meccanica pompa in sala macchine	5.2x10 ⁻³	Jet fire	1x10 ⁻⁴	6,7	D	38.67	42.74	45.92	52.24
Rilascio in fase liquida zona sala macchine/fascio tubiero	1.2x10 ⁻¹	Flash fire	1.2x10 ⁻⁶	6,7	D	48.3	79.6		
Rilascio in fase liquida zona imbottigliamento	4.3x10 ⁻⁴	Flash fire	8x10 ⁻⁵	6,7	D	48.3	79.6		

In particolare tra gli eventi ritenuti credibili dalla Società Pegas Srl, quello di seguito descritto risulta avere impatto verso l'esterno e risulta il più gravoso e con aree di danno che inglobano completamente quelle determinate con gli altri scenari.

Scenario con impatto all'esterno n. 1

Evento/sostanza coinvolta: INCENDIO GPL FLASH-FIRE – Rilascio in fase liquida zona travaso

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente

WGS84/ETRF2000: LAT 43.16205800000000 LONG 13.78563800000000

Zone di danno I: 45,00 (m)

Zone di danno II: 67,00 (m)

Zone di danno III: 110,00 (m)



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Tabella 2 Tipologia di scenari incidentale ed effetti correlati

Effetti	Scenari incidentali
Irraggiamento	<i>Pool-fire</i> (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno) <i>Jet-fire</i> (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore) <i>Flash-fire</i> (incendio in massa di una miscela combustibile-comburente in spazio aperto) <i>Fireball</i> (incendio derivante dall'innesco di un rilascio istantaneo di gas liquefatto infiammabile – ad esempio provocato dal BLEVE)
Sovrappressione	<i>VCE</i> ¹ (esplosione di una miscela combustibile-comburente all'interno di uno spazio chiuso – serbatoio o edificio) <i>UVCE</i> ² (esplosione di una miscela combustibile-comburente in spazio aperto) <i>BLEVE</i> ³ (conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio del contenitore con lancio di frammenti)
Tossicità	<i>Rilascio di sostanze tossiche per l'uomo e per l'ambiente</i> : nella categoria del rilascio tossico può rientrare anche la dispersione dei prodotti tossici della combustione generati a seguito di un incendio in quanto i fumi da esso provocati sono formati da una complessa miscela gassosa contenente <i>particolato, prodotti di decomposizione e di ossidazione del materiale incendiato, gas tossici, ecc..</i> <i>Rilascio di sostanze eco-tossiche nelle matrici</i> acque, suolo, sottosuolo

1.1 *Individuazione delle zone a rischio*

La suddivisione delle zone a rischio è riportata nel seguito.

Prima Zona “di sicuro impatto”(soglia elevata letalità): individuata sulla base degli esiti dell'analisi di sicurezza in corrispondenza dell'area associata alla “elevata letalità” è in genere limitata alle adiacenze dello stabilimento; è caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone.

In questa zona il comportamento di protezione da assumere consiste, in generale, nel rifugio al chiuso. Solo in casi particolari (incidente non in atto ma potenziale e a sviluppo prevedibile oppure in caso di rilascio tossico di durata tale da rendere inefficace il rifugio al chiuso), ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, dovrà essere prevista l'evacuazione spontanea o assistita della popolazione.

Tale eventuale estremo provvedimento, che sarebbe del resto facilitato dalla presumibile e relativa limitatezza dell'area interessata, andrà comunque preso in considerazione con estrema cautela e solo in

1(Confined) Vapor Cloud Explosion

2Unconfined Vapour Cloud Explosion

3Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

circostanze favorevoli. Infatti, una evacuazione con un rilascio in atto potrebbe portare a conseguenze ben peggiori di quelle che si verrebbero a determinare a seguito di rifugio al chiuso.

Data la fondamentale importanza ai fini della protezione che in questa zona riveste il comportamento della popolazione, dovrà essere previsto un sistema di allarme che avverta la popolazione dell'insorgenza del pericolo ed un'azione di informazione preventiva particolarmente attiva e capillare.

Seconda zona “di danno” (soglia lesioni irreversibili): esterna alla prima zona, solitamente caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.

Anche in tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere, almeno nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso. Un provvedimento quale l'evacuazione infatti, risulterebbe difficilmente realizzabile, anche in circostanze mediamente favorevoli, a causa della maggiore estensione territoriale rispetto alla prima zona. Del resto, nella seconda zona, caratterizzata dal raggiungimento di valori d'impatto (concentrazione, irraggiamento termico) minori, il rifugio al chiuso risulterebbe senz'altro di efficacia ancora maggiore che nella prima zona.

Terza zona “di attenzione” (lesioni reversibili): caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi, anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

La sua estensione dev'essere individuata sulla base delle valutazioni effettuate nella fase di predisposizione del PEE e non deve risultare inferiore a quella determinata dall'area relativa alle lesioni irreversibili nelle condizioni ambientali e meteorologiche particolarmente avverse (in genere, ad es. per il rilascio tossico la classe di stabilità meteorologica F).

Nel caso del rilascio di sostanze tossiche facilmente rilevabili ai sensi, ed in particolare di quelle aventi caratteristiche fortemente irritanti, occorre porre specifica attenzione alle conseguenze che reazioni di panico potrebbero provocare in luoghi particolarmente affollati (stadi, locali di spettacolo, ecc.).

Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso (eventualmente dovranno essere previsti interventi mirati nei punti di concentrazione di soggetti particolarmente vulnerabili) e azioni di controllo del traffico.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Valori di riferimento per la valutazione degli effetti

Fenomeno fisico	Zone ed effetti caratteristici		
	Prima zona (di sicuro impatto)	Seconda zona (di danno)	Terza zona (di attenzione)
	<i>Elevata letalità</i>	<i>Lesioni irreversibili</i>	<i>Lesioni reversibili</i>
Esplosioni (sovrappressione di picco)	0,3 barg 0,6 bar spazi aperti	0,07 barg	0,03 barg
BLEVE/Sfera di fuoco (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	200 KJ/m ²	125 KJ/m ²
Incendi (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m²	5 kW/m²	3 kW/m²
Nubi vapori infiammabili	LFL	0,5x LFL ⁴	-
Nubi vapori tossici	LC50	IDLH	LOC
Legenda: <ul style="list-style-type: none">• LFL (Lower Flammable Limit): Limite inferiore di infiammabilità• LC50 (Lethal Concentration): Concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti• IDLH (Immediately Dangerous to Life and Health): Concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive (NIOSH)			

Tabella 3 – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti

4.3 ELEMENTI DI PIANIFICAZIONE PER LA GESTIONE DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE RILEVANTE IN CASO DI ALLARME-EMERGENZA ESTERNA DELLO STABILIMENTO

Per la gestione dei soccorsi, all'interno del PEE, vanno individuati i seguenti elementi, come definiti nel paragrafo 1.11 (Termini e definizioni)

- zone a rischio;

⁴Per il solo scenario "nubi di vapori infiammabili" (Flash Fire) il parametro 0,5 LFL si riferisce all'inizio letalità.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

- zone di supporto alle operazioni;
- piano di viabilità in emergenza;
- ubicazione dei centri di coordinamento (CCS, COC, PCA);
- presidi sanitari e di pronto intervento;
- eventuali ulteriori elementi ritenuti utili per la gestione dell'emergenza.

In caso di attivazione della fase di allarme-emergenza esterna dello stabilimento, la zona di soccorso andrà individuata sulla base delle valutazioni del DTS tenendo conto delle zone a rischio individuate nel PEE. Qualora si verificano condizioni contingenti diverse da quelle considerate nel PEE, la zona di soccorso e la zona di supporto alle operazioni possono essere modificate dal DTS. Dette aree vanno adeguatamente individuate, delimitate e circoscritte.

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle rispettive competenze e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, sotto il coordinamento del DTS.

Di seguito è riportato il quadro di riferimento per la gestione del personale nelle varie zone.

Tabella 4 – Sintesi delle azioni sul luogo dell'incidente rilevante

ZONA DI INTERVENTO	PERSONALE AUTORIZZATO	SINTESI AZIONI	DPI
Zona di soccorso	Vigili del Fuoco ed altri soggetti autorizzati dal DTS	Operazioni di soccorso tecnico urgente (es. spegnimento incendi, tempestivo salvataggio vittime e trasporto in zona supporto alle operazioni, contenimento perdite sostanze pericolose, ecc.)	Adeguati secondo il grado di pericolo
Zona di supporto alle operazioni	VV.F., Operatori sanitari, FF.O. Polizia Municipale, ARPAM, AST, ecc.	Posizionamento/attivazione del PCA Posizionamento/attivazione del PMA Aree logistiche per i soccorritori (es. area di ammassamento soccorritori e risorse) Area di triage sanitario Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso	DPI per attività ordinarie



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

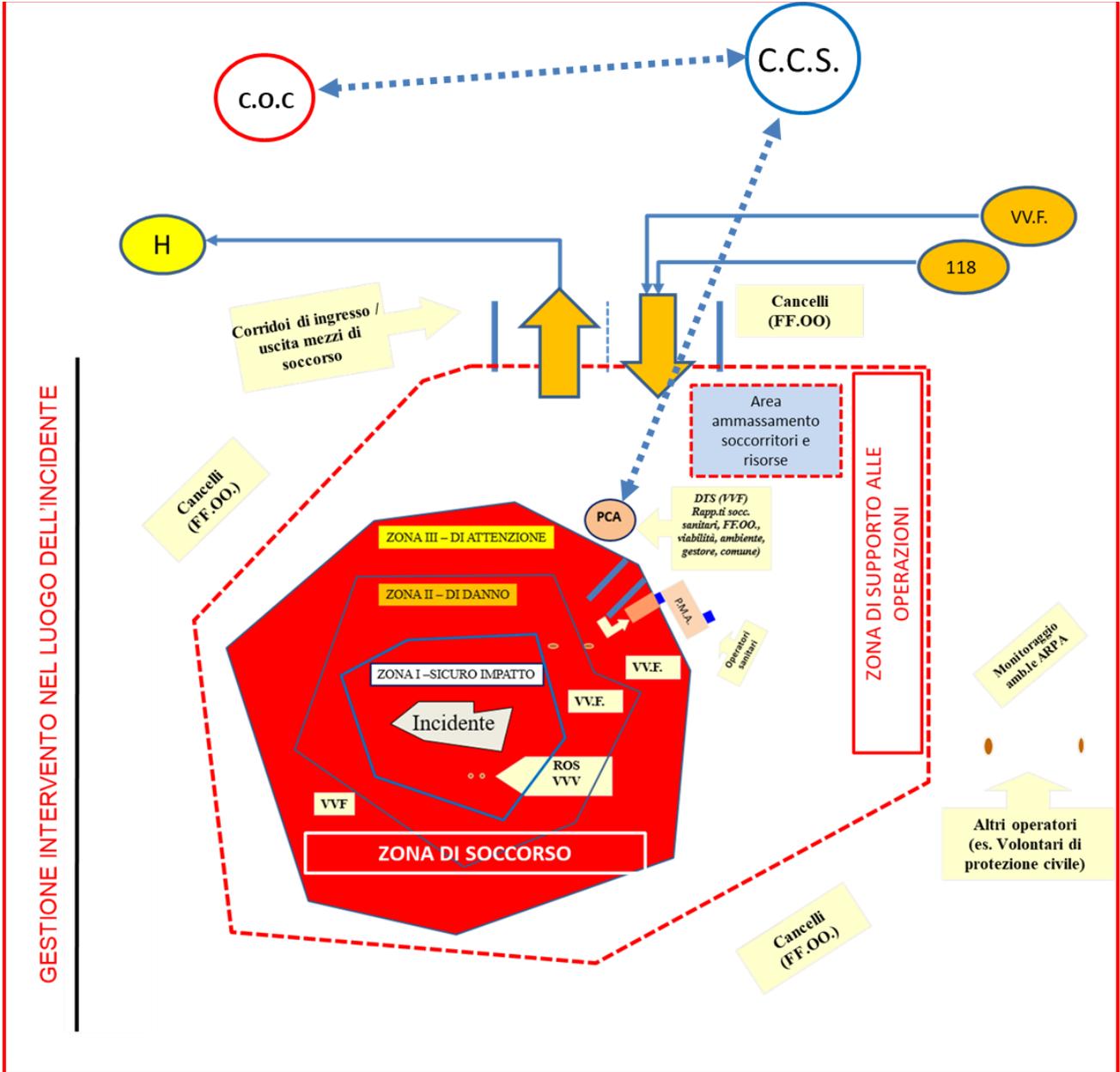


Figura 2 Schema esemplificativo delle zone di pianificazione per la gestione operativa sul luogo dell'incidente (aree a rischio, zona di soccorso, zona di supporto, PCA, PMA, area di ammassamento soccorritori e risorse, corridoi ingresso/uscita, cancelli) e collegamento tra i centri operativi attivati (PCA, CCS, COC).



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

5. Autorità pubbliche coinvolte

Il modello organizzativo d'intervento

Il modello organizzativo di intervento è basato sulla centralità del coordinamento del Prefetto, autorità preposta all'attivazione e gestione dei soccorsi, e sul ruolo degli enti e delle strutture territoriali competenti, quali, in particolare, i Vigili del Fuoco ed il 118, cui sono attribuite, rispettivamente, la Direzione tecnica dei soccorsi e la Direzione dei soccorsi sanitari. È altresì importante il ruolo dell'azienda nella comunicazione tempestiva dello scenario incidentale che richiede la messa in atto del piano e nell'allertamento della popolazione, anche mediante sistemi di allarme ottico/acustici (es. sirene) opportunamente predisposti e mantenuti.

Oltre all'attività di primo soccorso caratterizzata dall'impiego immediato sul luogo dell'evento delle risorse disponibili sul territorio, occorre necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Nella redazione del PEE occorre pertanto tenere in considerazione i seguenti fattori:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- possibile presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteorologici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Ciò implica necessariamente un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso, ma che è necessario pianificare in via preventiva, individuando precise figure di responsabilità.

Da quanto esposto, discende la necessità di definire una strategia di intervento unica e adeguata ad affrontare le criticità connesse ad emergenze dovute ad incidenti rilevanti e la scelta di formulare indicazioni operative specifiche in relazione alla loro diversa natura, raggruppando, laddove possibile, tipologie che prevedono un modello di intervento simile.

Dall'esperienza maturata nell'ambito degli incidenti in stabilimenti RIR, è emersa la necessità di un rapido coordinamento tra gli enti coinvolti, individuando a tal fine una modalità di gestione operativa attuata



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

mediante l'istituzione di un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA) per la gestione delle operazioni di soccorso sul luogo dell'incidente.

La strategia generale di intervento prevede che il PEE:

- definisca le procedure per i vari stati (attenzione, preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme) con i relativi flussi di informazione tra le sale operative territoriali e centrali, al fine di assicurare l'immediata attivazione delle procedure di intervento;
- individui le figure che operano nei centri di coordinamento (CCS, PCA);
- indichi le attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e attribuisca i compiti alle strutture operative che per prime intervengono;
- definisca le modalità di cooperazione tra il Prefetto ed il Sindaco in merito alle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni, anche mediante l'istituzione di un Centro Operativo Comunale (COC).

L'obiettivo del presente capitolo è pertanto descrivere l'organizzazione dell'intervento attraverso la costituzione di appositi centri di coordinamento e la definizione delle procedure di allertamento ed attivazione, nonché le modalità di assistenza e informazione alla popolazione. Il corretto funzionamento degli stessi non può prescindere dal costante e completo scambio di informazioni tra i vari livelli di coordinamento e tra questi e le sale operative.

5.1 CENTRI OPERATIVI ATTIVATI CON IL PEE

Nel seguito saranno descritti i centri operativi che consentono il coordinamento delle azioni necessarie all'attuazione del PEE. Occorre tenere presente che la redazione del PEE dovrà porre particolare attenzione sia all'ubicazione dei centri operativi, soprattutto del Posto di Coordinamento Avanzato, sia alla disponibilità delle risorse umane che andranno a costituire i suddetti centri; l'analisi delle risorse, anche in termini di reperibilità del personale individuato per la gestione delle situazioni di preallarme e di allarme, dovrà costituire un'attività fondamentale nella redazione del PEE.

5.1.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)

Il sistema di coordinamento provinciale/ Città metropolitana, fatto salvo il modello di coordinamento adottato da ciascuna Regione e le deleghe di funzioni in materia di protezione civile attribuite alle Province/Città metropolitane civile ai sensi dell'Art.11 del Codice, definisce l'ubicazione e l'organizzazione del Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) attivato dalla Prefettura–Ufficio Territoriale del Governo che



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

opera secondo quanto previsto dalla lettera b) comma 1 dell'art. 9 del Codice. in attuazione a quanto previsto nel piano provinciale di protezione civile.

Il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) è attivato dal Prefetto presso la sala operativa della Prefettura o presso la SOI. Il CCS supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme-emergenza esterna, cessato allarme).

Tra le attività del CCS si evidenziano:

- il supporto alle richieste che pervengono dal direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro di coordinamento sulla situazione nell'area di intervento;
- l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessario, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità e tempi e predisponendo in tal caso soluzioni alloggiative alternative;
- il supporto alle richieste che pervengono all' ARPAM per il monitoraggio ambientale in zona sicura esterna all'area dell'intervento;
- l'informazione alle sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- il mantenimento dei rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- l'organizzazione delle attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza in atto, anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Al CCS si recano i rappresentanti di tutti gli Enti con potere decisionale che intervengono in emergenza, al fine di supportare il Prefetto nell'individuazione delle strategie che possono essere messe in atto per la tutela della popolazione, dell'ambiente e dei beni. In fase emergenziale potranno essere invitate altre figure che non sono state previste in fase di redazione del PEE e delle quali, su valutazione del CCS, si riterrà opportuna la presenza.

La composizione del CCS si delinea in fase di redazione del PEE e può essere comunque integrata su valutazione; esso normalmente è costituito da rappresentanti con potere decisionale del C.N.VV.F., 118, ARPAM, FF.O., AST/AUSL, della Regione, Provincia/ Città metropolitana, del Comune.

5.1.2. Sala Operativa Integrata (SOI)



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Il modello regionale prevede a livello provinciale una Sala Operativa integrata (Sala Operativa Integrata – SOI), questa attua quanto stabilito in sede di CCS, come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2008, laddove attivata.

5.1.3. Posto di Coordinamento Avanzato (PCA)

L'attivazione di un piano di emergenza esterna prevede la costituzione di un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA) per la gestione operativa sul luogo dell'evento. Detto posto può essere costituito, ad esempio, dall'Unità di Comando Locale (U.C.L.) resa disponibile dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, oppure può essere attivato in altre strutture idonee. La localizzazione preventiva del PCA è un obiettivo del PEE.

Il PCA è coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per assicurare la gestione del soccorso tecnico urgente.

Ulteriori soggetti coinvolti per il corretto espletamento delle ulteriori funzioni necessarie (soccorso sanitario, ordine e sicurezza pubblica, viabilità ed assistenza alla popolazione, ambientale) potranno essere individuati mediante la Prefettura e il sistema di protezione civile.

Oltre al DTS dei VV.F., al PCA confluiscono quindi, tutti i responsabili delle funzioni indicate.

Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto nella zona di soccorso. A seconda delle specifiche esigenze che si potranno presentare, il DTS può disporre l'intervento al PCA dei rappresentanti degli ulteriori enti di supporto che si renderanno necessari.

In generale, i rappresentanti degli enti che giungono al PCA assicurano il mantenimento in efficienza dei propri strumenti di comunicazione e delle proprie dotazioni tecniche e cartografiche necessarie per la gestione dell'emergenza.

In merito alle caratteristiche che deve possedere il PCA, è necessario garantire che esso sia attivabile h24 e che la sua ubicazione sia in area sicura rispetto ai possibili effetti di danno degli scenari incidentali considerati nel PEE tenendo conto delle caratteristiche del territorio, in particolare delle eventuali vulnerabilità presenti.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

5.1.4 Centro Operativo Comunale (COC)

Nell'ambito del proprio territorio comunale il Sindaco, in qualità di Autorità territoriale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza può attivare il Centro Operativo Comunale (COC), per attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione colpita nonché per espletare l'attività di informazione alla popolazione.

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente, in particolare in caso di evacuazione, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- organizzazione di eventuali aree e centri di assistenza per la popolazione presso i quali prevedere la distribuzione di generi di conforto e assistenza psicologica;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto alle diverse attività;

In particolare, il volontariato opera al di fuori delle zone di rischio.

La gestione delle attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco, anche sulla base delle indicazioni ricevute dal CCS, e per tale scopo può chiedere l'ausilio della Prefettura. Per l'assistenza alla popolazione, il sindaco qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto della Regione.

5.1.5 Organizzazione per funzioni di supporto

Il PEE potrà indicare quali funzioni sono da considerarsi comunque indispensabili fin dalla prima attivazione del CCS e del COC in relazione alla fase operativa attivata.

6. Fasi e relativo cronoprogramma della pianificazione o della sperimentazione

STATI DEL PEE (ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME-EMERGENZA)

Per gli eventi incidentali codificati in base alla tipologia di pericolo e al conseguente livello di intensità degli effetti, il PEE descrive le dinamiche di comunicazione e le procedure di allertamento che devono essere attuate da parte di ciascuno dei soggetti coinvolti.

La distinzione degli stati del PEE in attenzione, preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate di operare con una gradualità di intervento.

L'attivazione del PEE si articola secondo i seguenti stati: attenzione, preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme. la ripartizione in stati del PEE ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (es.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

vigili del fuoco, servizio sanitario-118, ARPAM, AST, Amm.ne comunale, FF.OO., ecc.) di operare con una gradualità di intervento.

In base alla valutazione delle potenziali conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

E' possibile che un evento incidentale possa passare dallo stato di attenzione a quello di prellarme fino allo stato di allarme-emergenza, in funzione dell'evoluzione dello scenario incidentale. gli eventi incidentali più gravosi possono comportare l'attivazione diretta della fase allarme-emergenza.

ATTENZIONE	Attenzione - Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di ripercussioni all'esterno dello stabilimento, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.), potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione, per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale; in questa fase non è richiesta l'attuazione delle procedure operative del PEE. Possono rientrare in questa tipologia, oltre agli eventi che riguardano ad esempio limitati rilasci di sostanze "Seveso" (es. un trafilamento), anche eventi che non coinvolgono sostanze pericolose ai sensi del D.lgs.105/2015 (es. sostanze irritanti, incendi di materiale vario).
PREALLARME	Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose "Seveso", i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme. Esso comporta la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F., informa il Prefetto e il Sindaco ed altri soggetti eventualmente individuati nel PEE; sono allertati tutti i soggetti previsti affinché si tengano pronti a intervenire in caso di ulteriore evoluzione dell'evento incidentale, e vengono attivati i centri di coordinamento individuati dal PEE. Il Prefetto può attivare il CCS, coordinando le azioni già poste in essere (es. viabilità ed ordine pubblico).
ALLARME-EMERGENZA	Stato che si attiva quando l'evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l'ausilio dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze (Tab. 3. "Valori di riferimento per la valutazione degli effetti").



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

CESSATO ALLARME	<p>Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente e le altre figure presenti nel CCS.</p> <p>Il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.</p> <p>A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.</p>
----------------------------	--

Il coordinamento tra le forze di pronto intervento a seguito della segnalazione del gestore è assicurato inizialmente mediante scambio di informazioni tra la Sala operativa dei vigili del fuoco e quelle della Questura e del 118 le quali, a loro volta, informeranno le strutture operative delle forze direttamente collegate nei propri piani discendenti secondo le modalità definite nel PEE.

Il Prefetto, sulla base delle risultanze delle comunicazioni ricevute e sentito anche il direttore tecnico dei soccorsi, convoca tempestivamente il CCS per l'esercizio dell'azione di coordinamento e l'adozione dei provvedimenti di competenza, compresa l'attivazione del PEE, ove ritenuto necessario.

Il Sindaco informa la popolazione interessata, sull'evento incidentale in corso sulla base delle indicazioni ricevute dal Prefetto.

Le comunicazioni tra i soggetti interessati avvengono con tutti i mezzi a disposizione prevedendo, per quanto possibile, anche situazioni di difficoltà per mancanza dei servizi essenziali (ad es. mancanza di energia elettrica).

Nella predisposizione del PEE si dovrà prestare la massima cura alla verifica della disponibilità dei mezzi di comunicazione che si intendono utilizzare nell'area operativa di intervento (antenne, ripetitori, reti telefoniche, ecc.).



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Si riporta nel seguito la rappresentazione grafica delle procedure di allertamento relative ai diversi stati del PEE (attenzione, preallarme, allarme/emergenza, cessato allarme), a partire dall'attivazione del PEI da parte del gestore, con particolare riferimento alla prima fase di attuazione del PEE, che dà al gestore il compito di avviare le procedure di allertamento degli enti e strutture coinvolte nel PEE.

Di seguito è riportato uno schema di flusso di massima per l'attivazione del PEE.

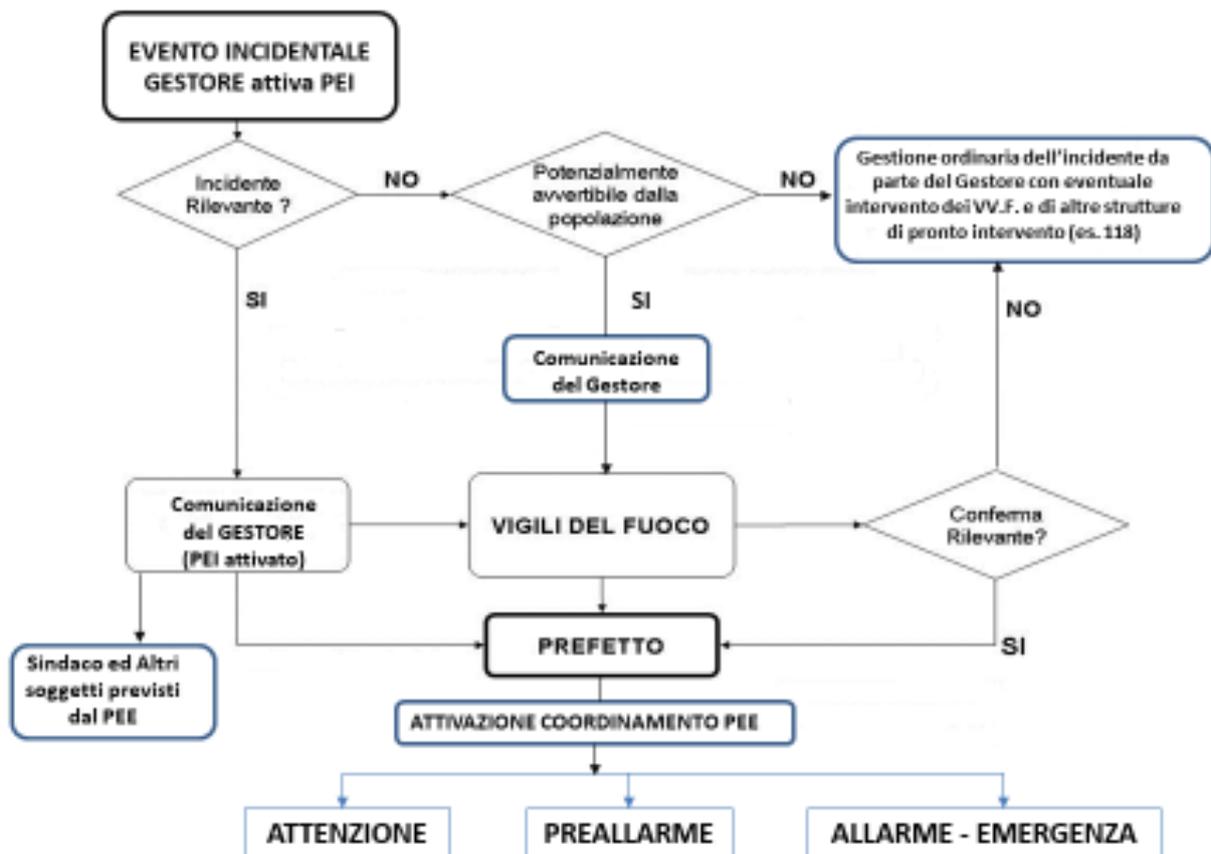


Figura 3 – Schema esemplificativo generale di attivazione del PEE



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE

Elementi di massima per vari piani operativi predisposti da parte delle strutture ed enti competenti nell'ambito della fase di redazione del PEE e che fanno parte in forma di allegati (*Allegato 3 - Riepilogo delle funzioni previste nell'ambito del modello di intervento*).

Piani operativi	Elementi di massima del piano
Piano per il soccorso tecnico urgente	<p>Elaborato dai VV.F., sentiti il gestore ed altri enti e strutture considerate nel PEE, prevede tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none">• la gestione della zona di soccorso e della zona di supporto alle operazioni;• l'utilizzo della viabilità per l'afflusso dei mezzi di soccorso;• l'utilizzo delle risorse antincendio e di quelle necessarie per il soccorso tecnico urgente disponibili nel sito e in ambito comunale (idranti, mezzi speciali, materiali, ecc.);• il posizionamento, attivazione e coordinamento del PCA;• le modalità operative per la messa in sicurezza degli impianti e il salvataggio delle persone dall'area di soccorso;• la gestione dell'area di supporto alle operazioni;• l'interazione con il soccorso sanitario e con il PMA, in particolare per quanto riguarda le modalità per il trasporto di feriti/disabili al di fuori dell'area di soccorso.
Piano per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita	<p>Elaborato dal 118 e dall'AST, sentite e gli altri enti e strutture previsti dal PEE, contiene tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none">• le modalità per il supporto al DTS;• le modalità per l'intervento nella zona di supporto alle operazioni (e nella zona di soccorso, ove autorizzato dal DTS);• l'assistenza sanitaria alla popolazione, anche relativamente all'eventuale evacuazione assistita (modalità di trasporto dei soggetti vulnerabili, allestimento delle strutture di ricovero, modalità di ospedalizzazione delle vittime);• l'individuazione, in accordo con il DTS, dell'area ove ubicare il Posto medico avanzato (PMA) nella zona di supporto alle operazioni e relativo allestimento• la gestione del Posto Medico Avanzato (PMA) e delle modalità di ospedalizzazione delle vittime dell'incidente.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Piani operativi	Elementi di massima del piano
Piano per la comunicazione in emergenza	<p>Elaborato dalla Prefettura, in raccordo con i Comuni interessati, sentiti il gestore e le altre funzioni previste dal PEE; prevede tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none">• l'individuazione di TV, radio locali e social media per la diramazione, tramite l'addetto stampa individuato dalla Prefettura, dell'informazione alla popolazione per le misure di autoprotezione;• l'informazione in relazione alle norme di comportamento da seguire, mediante i messaggi diramati dall'addetto stampa tramite i mass media, social media e ove esistenti con i sistemi di allarme acustico e di comunicazione presenti nell'area;
Piano per la viabilità	<p>Elaborato dal "Comitato Operativo Viabilità" (organo di supporto al prefetto), composto dai rappresentanti delle forze e dei corpi di polizia stradale, degli organi del soccorso e degli enti proprietari / concessionari delle strade, per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto; individua tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none">• identificazione e presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere;• i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso;• i percorsi preferenziali per l'eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga);• i percorsi alternativi per il traffico ordinario.
Piano per la salvaguardia ambientale	<p>Elaborato da ARPAM, AST ed eventualmente da altri enti e strutture territorialmente competenti, prevede tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none">• le modalità per il supporto al DTS;• indirizzi per il contenimento degli eventuali reflui/rifiuti durante l'emergenza e nel post emergenza anche con riferimento alle attività di soccorso (es. acque di spegnimento).• le modalità per il controllo e monitoraggio della qualità delle matrici ambientali durante l'emergenza,• anche sulla scorta dei risultati acquisiti e delle specifiche competenze in materia, le modalità di supporto all'azione di tutela ambientale.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Piani operativi	Elementi di massima del piano
Piano per l'informazione e l'assistenza alla popolazione	Elaborato dal Comune, che si avvale delle strutture territorialmente competenti, prevede tra l'altro: <ul style="list-style-type: none">• le modalità di informazione ed assistenza della popolazione in fase di attuazione del PEE;• l'individuazione e l'allestimento di aree/centri di assistenza per la popolazione.

7. Azioni previste dal piano di emergenza esterna concernenti il sistema degli allarmi in emergenza e le relative misure di autoprotezione da adottare

7.1 ORGANIZZAZIONE E PROCEDURE PER I VARI STATI DEL PEE

Sulla base delle conseguenze previste dagli scenari incidentali ipotizzati, si può distinguere una articolazione scalare delle procedure di allertamento e delle conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti. In questo paragrafo sono riportate le attività in capo ai vari enti e strutture coinvolti nell'attuazione del PEE, solo a titolo esemplificativo non esaustivo.

Stato di Attenzione

La situazione di "Attenzione" comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati quali destinatari della comunicazione dell'accadimento di un evento incidentale. In questa fase il gestore informa i VV.F., il Prefetto, il Sindaco ed eventualmente gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

Stato di Preallarme

Lo stato di "Preallarme", che corrisponde ad un livello superiore rispetto a quello di attenzione, prevede l'avvio, da parte delle figure coinvolte, di una serie di azioni che per la predisposizione degli interventi operativi, così come previsto nei piani di settore (ad esempio l'attivazione del PCA, inizio predisposizione dei cancelli, ecc.).

Si riporta di seguito il possibile schema di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di "preallarme" con un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture:



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

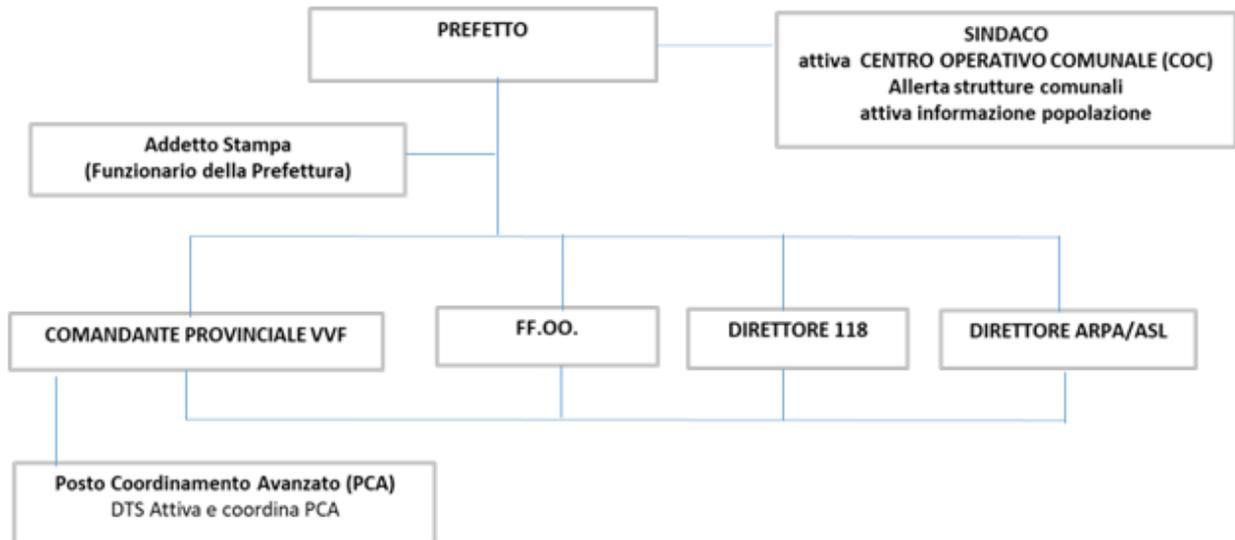


Figura 4 - Schema esemplificativo di attuazione del modello di intervento PEE in fase preallarme

Di seguito è riportato un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture nella fase di pre-allarme.

Tabella 6 - Quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture nello stato di preallarme

Ente/struttura	Azioni
Gestore dello stabilimento	<ul style="list-style-type: none">• Il gestore/responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento:• Attiva le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nel Piano di Emergenza Interna• Richiede (ove attivato, tramite numero unico d'emergenza 112) l'intervento dei VV.F. e comunica, se possibile, lo stato raggiunto dall'evento• Ove necessario, con le stesse modalità, richiede l'intervento dei soccorsi sanitari



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

	<ul style="list-style-type: none">• Allerta, tramite comunicazione telefonica, il Prefetto, il/i Comune/i interessato/i• All'arrivo dei Vigili del Fuoco fornisce ogni utile assistenza alle squadre d'intervento nelle primarie operazioni di soccorso tecnico urgente, anche mettendo a disposizione le eventuali dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento• Rimane in contatto con il PCA (ove già attivato) e fornisce informazioni sull'evolversi della situazione• Segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando al Prefetto, al Sindaco e ai Vigili del Fuoco, non appena ne venga a conoscenza, l'impianto, il serbatoio o l'elemento coinvolto nell'incidente rilevante
Prefetto/Prefettura	<ul style="list-style-type: none">• Informa la Regione, Città Metropolitana, ed il/i Comune/Comuni interessati dell'evento in atto e si tiene in contatto con il DTS Comandante dei Vigili del Fuoco, o suo delegato, presente nel PCA (ove attivato)• Coordina l'emergenza e, sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS e dell'eventuale evolversi della situazione, attiva il CCS, ove previsto dal PEE
Comando Prov.Le Vigili del Fuoco	<ul style="list-style-type: none">• Invia presso lo stabilimento le unità necessarie per la gestione dell'intervento e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento• Istituisce il posto di coordinamento avanzato (PCA)• Informa le sale operative delle strutture del soccorso sanitario e delle forze dell'ordine richiedendone l'intervento• Tiene i contatti con il CCS (ove attivato) tramite il DTS• Richiede l'intervento dell'ARPAM
Servizio Emergenza Sanitaria 118	<ul style="list-style-type: none">• Invia al PCA il personale necessario alla gestione delle funzioni di competenza del servizio di emergenza sanitaria• Pre-allerta gli ospedali per l'emergenza sanitaria conseguente all'incidente rilevante
Comune	<ul style="list-style-type: none">• Può attivare il COC e si coordina con il CCS (ove attivato) ed il PCA• Attiva la Polizia Municipale• Allerta, eventualmente, i servizi tecnici comunali, i gruppi e le organizzazioni di volontariato• Informa la popolazione interessata• Invia al PCA, ove previsto dal PEE o su richiesta, personale per la gestione delle funzioni di competenza comunale
Polizia locale del Comune (PL)	<ul style="list-style-type: none">• Ove previsto dal PEE, invia al PCA personale per la gestione delle funzioni di competenza della polizia locale• Utilizza, per la gestione dell'emergenza, le dotazioni cartografiche per



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

	<p>l'eventuale modifica alla gestione della viabilità</p> <ul style="list-style-type: none">• Utilizza le apparecchiature per le telecomunicazioni a disposizione presso il COC• Concorre alla gestione della viabilità in coordinamento con le altre FF.O.
Rappresentante della Questura in coordinamento FF.O. (PS, CC, GdF, ecc)	<ul style="list-style-type: none">• Invia al PCA personale per la gestione delle funzioni di competenza• Pre-allertamento delle FF.O. per le attività previste dal PEE (es. gestione della viabilità in coordinamento con la Polizia Municipale dei comuni coinvolti)• Invia al PCA (ove attivato) un rappresentante• Ove previsto dal PEE, pre-allerta eventuali Società di trasporto pubblico locale
Regione	<ul style="list-style-type: none">• Mantiene le comunicazioni con il Prefetto• Invia, su valutazione, propri rappresentanti presso CCS (ove attivato) e PCA• Attiva il sistema regionale di protezione civile, laddove necessario
Provincia/Enti di Area Vasta/Città metropolitana	<ul style="list-style-type: none">• Mantiene le comunicazioni con il Prefetto• Allerta propri rappresentanti per l'invio presso CCS (ove attivato) e PCA• Allerta le proprie strutture (es. Corpo di Polizia Provinciale, squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade, ecc)
ARPAM	<ul style="list-style-type: none">• Invia personale al PCA ed al CCS (ove attivato) per le valutazioni di competenza (es. inerenti alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale)• Fornisce un supporto tecnico scientifico al DTS, sulla base delle conoscenze dello stabilimento, dei rilievi e monitoraggi ambientali effettuati (es. anche in riferimento alle condizioni meteo) e di altre informazioni tecniche disponibili• Trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS (ove attivato) al Sindaco e all'AST, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica
AST	<ul style="list-style-type: none">• Mantiene il contatto con il PCA ed invia su richiesta personale al CCS (ove attivato)• In relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche in raccordo agli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi compiuti e trasmessi dall'ARPAM
Aziende limitrofe (ove coinvolte)	<ul style="list-style-type: none">• Preallertano il proprio personale per l'attivazione delle misure previste dal PEE (es. allontanamento del personale, rifugio al chiuso)• Attendono ulteriori indicazioni sull'evoluzione dell'incidente e



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

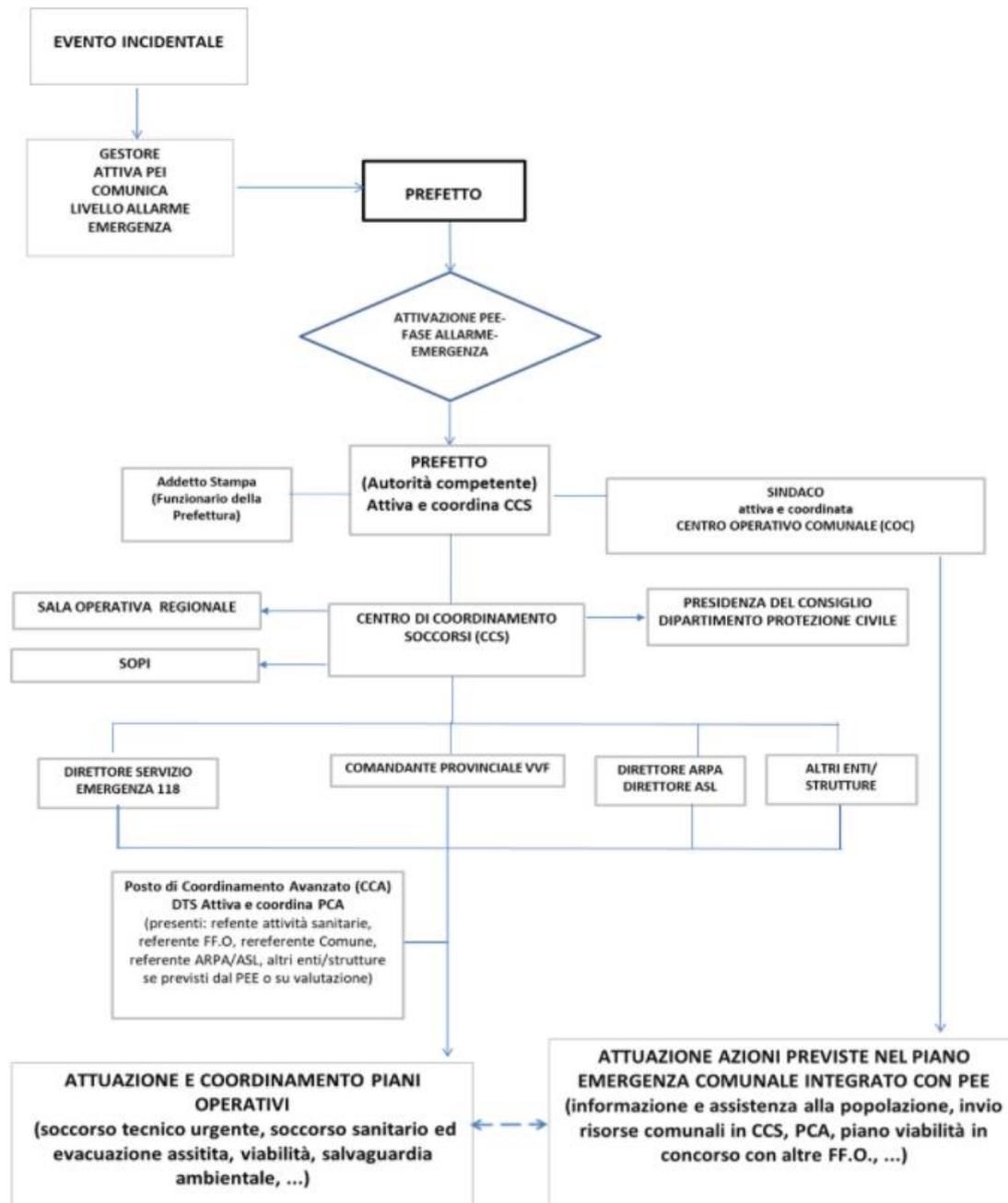
	mantengono il contatto con il Comune al fine di attuare le misure previste
--	--



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Stato di Allarme-Emergenza

Nella Figura che segue, si riporta lo schema esemplificativo di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di allarme-emergenza.



Comune di Fermo Pt. 0028060 DEL 03-05-2024

Figura 5 - Schema esemplificativo del modello di intervento del PEE in fase allarme-emergenza



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Si riporta di seguito un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture in caso di allarme-emergenza.

Tabella 7 - Quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture nello stato di allarme-emergenza

Ente/struttura	Azioni
Gestore dello stabilimento	<p>In seguito alla segnalazione di una emergenza, sulla base delle procedure previste nel PEI, si attivano la squadra di pronto intervento aziendale con l'obiettivo di contenere il fenomeno incidentale e le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nello stesso PEI.</p> <p>Qualora si confermi lo scenario incidentale previsto dal PEE il Gestore:</p> <ul style="list-style-type: none">• Attiva (anche per il tramite del coordinatore dell'emergenza dello stabilimento) il sistema ottico-acustico, che dovrà essere mantenuto sempre in efficienza, per la diramazione dello stato di allarme alla popolazione residente nelle vicinanze dello stabilimento;• Richiede (ove attivo, tramite numero unico d'emergenza 112) l'intervento dei vigili del fuoco e della centrale operativa 118, comunicando, se possibile, lo stato dell'evento incidentale;• Predisporre la messa in sicurezza degli impianti;• Comunica l'evento in corso al Prefetto e al Sindaco;• All'arrivo dei VV.F., fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza e se richiesto mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature e dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento;• Invia un rappresentante al PCA e/o al CCS, fornendo informazioni sull'evolversi della situazione, inclusi i dati di direzione del vento (ove disponibili);• Segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando con il Prefetto, il Sindaco ed i Vigili del Fuoco.
Prefetto	<ul style="list-style-type: none">• Coordina l'attuazione del PEE;• Attiva il CCS e coordina l'attuazione e gestione delle procedure previste dal PEE;• Valuta gli interventi sulla base dell'evoluzione della situazione e degli elementi tecnici forniti dal PCA coordinato dal DTS e dalle figure presenti in CCS;• Assicura le comunicazioni con il Comune e la Regione;• Assicura le comunicazioni e gli eventuali raccordi con i soggetti coinvolti sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS;• Provvede a informare gli organi di stampa e comunicazione sull'evolversi dell'incidente, in raccordo con il Sindaco;• Valuta e decide con il Sindaco, sentito il DTS ed il Direttore dei



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Ente/struttura	Azioni
	<p>Soccorsi Sanitari, le misure di protezione per la popolazione, in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;</p> <ul style="list-style-type: none">• Adotta, su valutazione, provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti, oltre a quanto già definito nel PEE;• Sulla base delle informazioni fornite dal DTS, e delle altre figure presenti in CCS, dichiara il cessato allarme;• Nel caso l'evento sia individuato come incidente rilevante ai sensi dell'art.25 del D.lgs.105/2015 informa i Ministeri della Transizione Ecologica, dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile, il CTR e la Regione.
Comando Prov.Le Vigili del Fuoco	<ul style="list-style-type: none">• Comunica con la Prefettura;• Istituisce il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA);• Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato partecipa al CCS;• Invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta del gestore e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento (DTS);• Richiede; l'intervento delle FF.O. (Questura, PS, CC, ecc.) e del Servizio Emergenza Sanitaria;• Il DTS tiene costantemente informato il Prefetto sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la tutela della salute pubblica;• Richiede l'intervento dell'ARPAM.
Servizio Emergenza Sanitaria 118	<ul style="list-style-type: none">• Invia al PCA un referente per la gestione delle attività sanitarie ed il personale per il soccorso sanitario urgente;• Invia un responsabile che partecipa al CCS, assumendo la funzione di Direttore dei Soccorsi Sanitari, cui si rapporteranno l'AST e gli altri enti previsti;• Gestisce l'attuazione del piano operativo per il soccorso sanitario e l'eventuale evacuazione assistita, per la parte di competenza;• Assicura, in caso di evacuazione, il trasporto dei disabili, malati e il ricovero di eventuali persone coinvolte negli effetti dell'incidente rilevante presso le strutture ospedaliere comunicando le sintomatologie per le strutture di pronto soccorso;• Richiede l'intervento dell'AST (es. tramite comunicazione telefonica).• Esegue il trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri;• Svolge attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Territoriale - AST di concerto con la Polizia



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Ente/struttura	Azioni
	Mortuaria);
Comune	<ul style="list-style-type: none">• Attiva il COC, anche per singole funzioni, e si coordina con il Prefetto e con il DTS (VV.F.);• Invia un rappresentante al CCS (ove previsto dal PEE);• Attiva i gruppi e le organizzazioni di volontariato (ove previsto dal PEE);• Informa la popolazione sulla base delle indicazioni del Prefetto, relative all'incidente e comunica le misure di protezione da adottare, secondo quanto definito nel PEE;• Dispone per l'eventuale utilizzo di aree di attesa e/o aree e centri di assistenza per la popolazione;• Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica;• Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione del cessato allarme
Polizia Locale del Comune (PL)	<ul style="list-style-type: none">• partecipa al controllo della viabilità secondo quanto previsto dal PEE in concorso con le altre FF.O.
Rappresentante della Questura in coordinamento con le altre FF.O. (PS, CC, GdF, ecc.)	<ul style="list-style-type: none">• Attiva la Polizia Stradale che richiede l'intervento di pattuglie per il blocco dei cancelli assegnati;• Invia rappresentanti al CCS;• Invia al PCA un'unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza delle FF.O.;• Attiva le opportune articolazioni della Polizia di Stato ai fini del supporto e del coordinamento tra le FF.O.;• Predisporre la gestione della viabilità così come previsto dal PEE;• Allerta, ove necessario, le Società di trasporto pubblico locale ai fini della sospensione del servizio sui tratti interessati dall'emergenza, con eventuale predisposizione di percorsi alternativi, come previsto dal PEE.• Attiva la gestione delle eventuali vittime ed effetti personali recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime .
Regione	<ul style="list-style-type: none">• Mantiene le comunicazioni con il Prefetto;• Invia propri rappresentanti al CCS e al COC (se previsto dal PEE e/o su valutazione)• Attiva il sistema regionale di protezione civile, laddove necessario



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Ente/struttura	Azioni
Provincia/Città metropolitana (Enti di Area Vasta)	<ul style="list-style-type: none">• Attiva la Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;• Invia propri rappresentanti al CCS ed al COC
ARPAM	<ul style="list-style-type: none">• Invia personale al PCA per le valutazioni di competenza, ad esempio in merito alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale;• Invia un rappresentante al CCS;• Fornisce supporto tecnico scientifico al DTS per le attività di soccorso sulla base delle conoscenze dello stabilimento (ad es. RdS, Autorizzazione Integrata Ambientale) ed effettuando rilievi e monitoraggi ambientali (anche con interpretazione chimico fisica dei fenomeni in atto, comprese le condizioni meteo);• Trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati al CCS al Sindaco e all'AST, anche al fine di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica.
AST	<ul style="list-style-type: none">• Allerta le strutture di prevenzione deputate agli interventi specifici;• Invia personale presso i centri di coordinamento (es. CCS, COC, PCA) ove previsto dal PEE;• In relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al/i Sindaco/i eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche sulla base degli esiti dei rilievi e monitoraggi effettuati e trasmessi dall'ARPAM.
Società di Trasporti Locale (ove coinvolte)	<ul style="list-style-type: none">• Attiva le proprie procedure di messa in sicurezza previste nel PEE;• Invia un rappresentante al CCS;• Sospende l'eventuale servizio di trasporto (es. autobus) nel tratto interdetto e assicura l'utilizzo di una viabilità alternativa opportunamente prevista.

Occorre inoltre considerare l'eventualità, in ambito di attuazione del PEE, di un necessario raccordo con le società di gestione di infrastrutture viarie e ferroviarie.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Cessato Allarme

Fase, subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.

Non appena la situazione torna sotto controllo, il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato, sentiti il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, l'ARPAM e gli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.

Il cessato allarme non corrisponde al totale ritorno alla normalità, ma solo alla fine del rischio specifico connesso all'incidente accaduto. A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), con il ripristino, graduale e in funzione dei danni accertati, di energia elettrica, gas, acqua e viabilità, e consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.

Il/i Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i, cessata l'emergenza, si adopera/no per il ripristino delle condizioni di normalità e per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

La Polizia Locale dei Comuni interessati può cooperare nel diramare alla popolazione il cessato allarme con le modalità definite nel PEE (ad esempio tramite diffusione di messaggio verbale con automezzi muniti di altoparlante).

I rappresentanti dei diversi enti e strutture di intervento e di soccorso comunicano la fine della situazione di allarme alle rispettive unità operative presenti sul territorio.

7.2 SISTEMI DI ALLARME PER LA SEGNALAZIONE DI INIZIO EMERGENZA

I sistemi di allarme costituiscono un requisito essenziale per rendere efficace il PEE in termini di una tempestiva risposta all'emergenza di natura industriale, con particolare riferimento all'attuazione delle misure di autoprotezione.

In generale l'allarme viene diffuso attraverso il suono di una sirena, opportunamente modulato e cadenzato. Ogni stabilimento RIR deve possedere un proprio sistema di allarme che in sede di redazione del PEE è necessario identificare in termini tecnici (ad es. tipologia) e operativi (ad es. responsabilità dell'attivazione) e che è necessario testare preventivamente, al fine di comprenderne la reale efficacia per allertare la popolazione e le eventuali attività limitrofe, in considerazione di vari fattori, tra cui la relativa distribuzione territoriale.

Lo stabilimento dispone di un sistema di allertamento tramite sirena udibile fino a un raggio di 500 m.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Data l'importanza del corretto funzionamento di detti dispositivi di allarme per una tempestiva attivazione delle azioni volte a fronteggiare con efficacia l'evento incidentale ed a limitarne le conseguenze, è necessario che il gestore, o colui che ha la responsabilità della gestione di tali strumenti, ne assicuri l'efficienza nel tempo. In ogni caso, è opportuno prevedere dei sistemi alternativi di allarme.

In caso di mancanza, insufficienza e/o inadeguatezza di tali sistemi è necessario concordare con il gestore dell'impianto, in sede di redazione del PEE, l'acquisizione di strumenti più idonei (es. messaggistica telefonica, sistemi di allarme tramite sirene dislocate sul territorio) atti a garantire la diffusione efficace del segnale di allarme. In presenza di più attività produttive sullo stesso territorio è necessario che i segnali di allarme siano uguali per tutti gli stabilimenti.

Il sistema di allarme che segnala l'inizio emergenza deve essere udibile all'esterno dello stabilimento e deve coprire la zona di soccorso. Esso va azionato dalla figura individuata nel PEI dello stabilimento RIR. Il segnale di fine emergenza deve essere diramato mediante lo stesso sistema ed eventualmente coadiuvato dalla Polizia Locale (ove previsto dal PEE).

Per facilitare la risposta della popolazione all'allarme, far cioè attivare tempestivamente i comportamenti di autoprotezione, è opportuno rafforzare nella fase di prevenzione del rischio l'informazione con simulazioni di segnali d'allarme nelle aree coinvolte previste dal PEE.

Tali norme di comportamento devono essere comunicate alla popolazione interessata e alle attività produttive individuate nel corso di iniziative di informazione organizzate dal/i comune/i interessati.

In fase di redazione del PEE, la dislocazione dei sistemi di allarme deve essere riportata su apposita cartografia.

7.3 RIFUGIO AL CHIUSO, EVACUAZIONE ASSISTITA ED EVACUAZIONE AUTONOMA

Il piano di emergenza esterno dovrà prevedere le indicazioni di autoprotezione in relazione agli scenari previsti, nonché le relative modalità di allertamento e di comunicazione.

In considerazione dell'entità del rilascio (energetico o di sostanza) dovuto all'incidente rilevante e alle condizioni meteo-climatiche, nonché alla capacità di evacuazione delle persone presenti nelle zone di danno, possono essere adottate le seguenti misure di autoprotezione:

- rifugio al chiuso
- evacuazione assistita
- evacuazione autonoma

Il rifugio al chiuso deve essere adottato quale misura di protezione temporanea, per esposizioni di breve durata, compatibili con il rapido controllo dell'emergenza, e che consentono la permanenza all'interno degli



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

edifici, al chiuso, in sicurezza. In tal caso devono essere disattivati gli impianti di aerazione e condizionamento e mantenuti chiusi gli infissi.

Nel caso specifico, si prevede l'evacuazione dei lavori della Società di autodemolizioni confinante.

L'evacuazione assistita è una misura adottata dal Sindaco, d'intesa con il servizio sanitario, per consentire l'allontanamento di persone che non sono in grado di effettuare autonomamente l'evacuazione degli stabili. Ove le condizioni determinassero una diretta esposizione per il personale addetto all'evacuazione assistita, vengono adottate le procedure di salvataggio e soccorso da parte dei vigili del fuoco.

L'evacuazione autonoma è una misura di autoprotezione adottata dalle persone presenti nelle aree esposte al pericolo di danno dovuto al rilascio a seguito di incidente rilevante.

7.4 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO DEI MEZZI DI SOCCORSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

Settore strategico della pianificazione è quello relativo alla viabilità che deve essere analizzata e organizzata preventivamente con i rappresentanti degli enti preposti per consentire da una parte un rapido isolamento delle zone a rischio o già interessate dagli effetti dell'evento incidentale dall'altra un rapido ed agevole accesso dei mezzi necessari per l'intervento, il soccorso e l'eventuale evacuazione. Per garantire ciò, occorre definire ed attivare idonei corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, anche individuando eventuali percorsi alternativi.

In generale, le azioni da attuare saranno:

- blocco del traffico stradale nell'area dell'intervento;
- posti di blocco e corridoi per garantire l'accesso ed il deflusso dei soli mezzi di soccorso nell'area di intervento.

Il rappresentante delle FF.O. gestirà l'attuazione dei piani operativi per la viabilità con gli altri enti previsti e garantirà l'ordine e la sicurezza pubblica fino a cessato allarme.

Il PEE dovrà, di conseguenza, individuare:

- i punti nodali in cui deviare o impedire il traffico, anche attraverso l'utilizzo di posti di blocco o cancelli, al fine di interdire l'afflusso nelle zone a rischio e attivare i corridoi di ingresso/uscita per agevolare la tempestività degli interventi, anche in relazione all'evoluzione dell'evento;
- eventuali percorsi alternativi per la confluenza sul posto dei mezzi di soccorso;
- i percorsi preferenziali attraverso i quali far defluire la popolazione eventualmente evacuata (vie di fuga).



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Nel PEE i risultati dell'analisi sulla viabilità locale, e quindi l'individuazione dei posti di blocco, dei cancelli, dei corridoi di ingresso/uscita mezzi di soccorso, dei percorsi alternativi e delle vie di fuga (di cui la popolazione deve essere a conoscenza) devono essere riportati su idonea cartografia.

7.5 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente è necessario che il PEE, in relazione ai possibili scenari incidentali, preveda una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento, quali:

- informazione alla popolazione sull'evento incidentale;
- distribuzione di generi di conforto, assistenza psicologica, organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- rapporto con i mass media.

In interventi con presenza di sostanze pericolose assume importanza fondamentale l'aspetto legato all'informazione alla popolazione, ad integrazione dell'informazione preventiva effettuata sul PEE. Infatti, la divulgazione di informazioni corrette e tempestive che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, in coerenza con quanto previsto dal PEE, permette di ridurre i rischi della popolazione.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto della Città Metropolitana/Provincia (Enti di Area Vasta), della Regione, della Prefettura e delle strutture operative di riferimento (VV.F., 118, ecc.).

7.6 MESSA IN SICUREZZA DELLE ATTIVITÀ LIMITROFE

I responsabili delle attività limitrofe (ad es. altre attività produttive), con le modalità previste dal proprio PEI, sospendono le operazioni in corso, provvedono alla messa in sicurezza degli impianti, disattivando, qualora presenti, i sistemi di aerazione e mantenendo i contatti con le strutture esterne secondo quanto definito dal PEE.

7.7 ADEMPIMENTI SUCCESSIVI ALL'EMERGENZA CONNESSA ALL'INCIDENTE RILEVANTE

Una volta superata l'emergenza, il Sindaco, al fine di ripristinare le normali condizioni di utilizzo del territorio, predispone una ricognizione, con il supporto di altri Enti competenti (es. Regione, VV.F.) per il



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

censimento degli eventuali danni, valutando la necessità che il Gestore effettui il ripristino dello stato dei luoghi e delle matrici ambientali coinvolte e prevedendo all'occorrenza ulteriori misure di tutela sanitaria.

7.8 RIEPILOGO DELLE FUNZIONI PREVISTE NELL'AMBITO DEL MODELLO DI INTERVENTO

Prefettura

Il Prefetto coordina l'attuazione del PEE, con particolare riferimento agli interventi previsti in fase di allarme-emergenza. In particolare:

- ai sensi del D.lgs. 105/2015, il Prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, sentito il CTR e previa consultazione della popolazione e in base alle linee guida, predispone il piano di emergenza esterna per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti e ne coordina l'attuazione;
- assume, in raccordo con il Presidente della Regione e coordinandosi con le strutture regionali di PC, la direzione unitaria degli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- dispone l'attivazione e coordina le attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);
- dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- assicura il concorso coordinato di ogni altro ente e amministrazione dello Stato comunque a sua disposizione anche ai sensi dell'art. 13 comma 4 della l. 121/1981;
- richiede l'attivazione e l'impiego degli enti regionali tecnici e di monitoraggio (ARPAM, agenzie regionali) per reperire tutte le informazioni tecniche necessarie alla gestione dell'evento;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
- dirama gli "stati/livelli di emergenza";
- mantiene i contatti con gli enti locali interessati;
- informa i Sindaci interessati sull'evoluzione del fenomeno;
- dirama comunicati stampa/radio/televisivi per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate;
- assicura un costante flusso e scambio informativo con la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni.



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

Gestore

Il Gestore, ai sensi dell'art.25 del dlgs. 105/2015 "Accadimento di incidente rilevante", al verificarsi di un incidente rilevante all'interno dello stabilimento, oltre all'attivazione dei sistemi di allarme come previsto dal PEE, al fine di garantire l'efficacia del PEE stesso e la tempestività dell'intervento in emergenza, è tenuto a comunicare telefonicamente tutte le informazioni relative allo scenario incidentale prioritariamente a Vigili del fuoco, Prefetto e al Sindaco.

Il gestore dovrà fornire informazioni in merito alla tipologia di scenario incidentale, alle persone e alle sostanze coinvolte, nonché sui potenziali effetti di danno in relazione all'evoluzione dello scenario stesso, specificando tra l'altro l'impianto o l'area critica coinvolta nell'incidente rilevante, la sostanza rilasciata come identificato negli scenari di incidente rilevante previsti dal PEE, indicando se:

- le conseguenze sono direttamente controllabili con risorse interne dello stabilimento;
- necessita di soccorsi esterni e se gli effetti di danno risultano e si mantengono sempre all'interno dello stabilimento;
- le conseguenze ricadono all'esterno dello stabilimento.

Fermo restando il continuo aggiornamento nei confronti del Comando dei vigili del Fuoco, del Prefetto e del Sindaco e non appena ne venga a conoscenza, il gestore informa, oltre ad essi, con idonei mezzi e con modalità convenute e specificate dal PEE (es. posta elettronica certificata, ecc.) anche la Questura, il CTR, la Regione, la Città Metropolitana/Provincia (Enti territoriali di Area Vasta), l'ARPAM, l'Azienda Sanitaria Territoriale, ovvero tutti i soggetti previsti dall'art. 25 del D.lgs. 105/2015, comunicando:

- le circostanze dell'incidente;
- le sostanze pericolose presenti;
- i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per la salute umana, l'ambiente e i beni;
- le misure di emergenza adottate;
- le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si ripeta.

A seguito delle informazioni ricevute sull'evento incidentale in corso, anche in riferimento a quanto previsto dall'art.25 del D.lgs. 105/2015, nelle more dell'attivazione delle procedure di coordinamento previste dal PEE, tutti i soggetti operativi coinvolti mettono in atto gli interventi previsti per l'attuazione del PEE.

Regione - DPCST

Partecipa alla stesura dei PEE, invia propri rappresentanti al CCS ed al COC se esplicitamente convocati e laddove necessario invia proprio personale presso il PCA. Tale personale partecipa alla valutazione e



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.

Valuta attraverso il coinvolgimento del Referente Sanitario Regionale (RSR) la convocazione del Gruppo Operativo Regionale Emergenze Sanitarie (GORES) o di alcuni dei componenti direttamente interessati dalla tipologia di evento.

Condivide, laddove disponibili, le informazioni di carattere meteo-climatico utili per la gestione dell'emergenza attraverso il Centro Funzionale e verifica tramite l'attivazione del CAPI la disponibilità di materiali assistenziali e di pronto intervento, eventualmente necessari.

Verifica la disponibilità del volontariato di protezione civile regionale sulla base delle unità e delle specializzazioni richieste dal responsabile delle operazioni di soccorso, dal sindaco o dal Prefetto.

Mantiene contatti con la Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile.

Organizzazioni di volontariato di Protezione civile regionale

L'attivazione del volontariato di protezione civile avviene per il tramite della SOUP, al fine di garantire i benefici di legge previsti ai sensi degli artt. 39 e 40 del d.lgs. 1/2018, nonché la necessaria copertura assicurativa.

Sarà cura della S.O.U.P. individuare, allertare e attivare le organizzazioni di volontariato per l'intervento richiesto, con finalità di assistenza e informazione alla popolazione, avendo cura di comunicarlo alla Prefettura, al Sindaco o al funzionario dei VVF (DTS), che coordina l'intervento.

Relativamente all'impiego dei volontari si ravvisa la necessità che venga attestata la presenza dei volontari intervenuti da parte del funzionario dei VVF che coordina le operazioni o di rappresentanti di altri enti istituzionali presenti sul posto, anche su modulo presentato dai volontari stessi, al fine di ottimizzare l'impiego del volontariato in emergenza.

A tal proposito il Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio valuterà, in funzione dello scenario, se inviare o meno un proprio rappresentante presso il luogo di intervento, per garantire il coordinamento del volontariato.

Provincia/Città metropolitane (Enti di Area Vasta)

La Province/Città metropolitane (Enti di Area Vasta), nella fase di definizione del PEE, partecipano alle attività di pianificazione, in particolare nell'ambito di attività quali:

- Attivazione di servizi urgenti, anche di natura tecnica;
- Attivazione della Polizia Provinciale/metropolitana, ove presente, e delle squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- Altri aspetti di protezione civile nel caso in cui sia delegata in tal senso dalle disposizioni regionali.
- In caso di emergenza, partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Comando dei Vigili del Fuoco

- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;
- attua il coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente (DTS) avvalendosi anche del supporto dei tecnici dell'ARPAM e dell'AST, del 118, delle FF.O. ed ove previsto dalla pianificazione, del Comune e degli altri enti e strutture coinvolte (es. prima verifica e messa in sicurezza dello stabilimento, eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali, trasporto eventuali vittime/feriti al di fuori dell'area di soccorso)
- tiene costantemente informata la Prefettura sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione, valutando l'opportunità di un'evacuazione della popolazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore;
- delimita l'area interessata dall'evento per consentire la perimetrazione da parte delle FF.O che impedisca l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

Di seguito, per i diversi stati del PEE, si riporta le puntuali attività dei Vigili del Fuoco.

STATO DI ATTENZIONE

La **SO115** del Comando Provinciale Vigili del Fuoco:

- riceve dal Gestore l'informazione sull'evento in corso;
- valuta la necessità di un intervento sul posto per le eventuali operazioni di soccorso, raccordandosi con quanto previsto nel PEI;
- informa il Funzionario di guardia/reperibile e il Comandante dei Vigili del Fuoco;
- valuta la necessità di attivare altri Enti in relazione alle informazioni acquisite;
- informa e si raccorda con la Prefettura al fine di aggiornare circa l'evoluzione dell'evento.
- Il ROS, qualora giunto sul posto:
- si raccorda con il personale di stabilimento secondo quanto indicato nel PEI;
- acquisisce le informazioni sullo scenario in atto;
- sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, in relazione alla gravità e della possibile evoluzione negativa dello scenario incidentale, decide se si debba richiedere al Prefetto di Fermo di passare dalla situazione di «attenzione» a quella di «preallarme» o «allarme».

STATO DI PREALLARME

La **SO115** del Comando Provinciale Vigili del Fuoco:



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

- riceve dal Gestore l'informazione sull'evento in corso;
- invia immediatamente sul luogo dell'evento le squadre ed i mezzi da intervento ritenuti necessari, nonché il Funzionario di Guardia/Reperibile;
- informa il Comandante dei Vigili del Fuoco;
- in relazione alle informazioni acquisite circa l'evento in corso valuta la necessità dell'invio sul posto dell'UCL per il coordinamento delle operazioni e l'istituzione del posto di comando avanzato (PCA);
- richiede l'attivazione degli Enti e delle procedure previste dal presente piano a seconda dell'entità e delle conseguenze previste dell'evento incidentale, anche in relazione alle valutazioni del ROS e del DTS;
- invia un proprio rappresentante al COC, e/o al CCS, laddove istituiti e se ne necessario;
- richiede l'intervento dell'ARPAM qualora necessario e non già presente.

Il **ROS**, giunto sul posto:

- si raccorda con il personale di stabilimento secondo quanto indicato nel PEI;
- acquisisce le informazioni sullo scenario in atto;
- sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, fornisce alla SO115 le informazioni utili per la gestione dell'intervento;
- pianifica e coordina l'intervento operativo assumendo la direzione delle operazioni tecniche di intervento sull'evento incidentale avvalendosi in questo anche della collaborazione del personale dello stabilimento;
- sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, qualora il Funzionario di Guardia/Reperibile non sia giunto ancora sul posto, in relazione alla gravità e della possibile evoluzione negativa dello scenario incidentale, sentito il Gestore, valuta se si debba richiedere al Prefetto di Fermo di passare dalla situazione di «preallarme» a quella di «allarme»;
- tramite la SO115, terrà costantemente aggiornata la Prefettura sull'evoluzione dell'evento;
- richiede l'intervento dell'ARPAM qualora necessario e non già presente;
- appena la situazione lo renda possibile, effettuerà le eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria secondo quanto previsto dalle leggi in materia.
- Il Funzionario di guardia/reperibile, giunto sul posto:
 - assume la direzione delle operazioni tecniche di intervento (DTS) sull'evento incidentale;
 - per le operazioni di soccorso si avvale della collaborazione del personale dello stabilimento;
 - tiene costantemente informato la SO115, il Comandante dei Vigili del Fuoco e la Prefettura sulle operazioni di soccorso tecnico urgente in atto;



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

- istituisce, qualora necessario, il PCA;
- sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, in relazione alla gravità e della possibile evoluzione negativa dello scenario incidentale, sentito il Gestore, valuta se si debba richiedere al Prefetto di Fermo di passare dalla situazione di «preallarme» a quella di «allarme» o di «cessato preallarme»;
- richiede l'intervento dell'ARPAM qualora necessario e non già presente;
- appena la situazione lo renda possibile, effettuerà le eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria secondo quanto previsto dalle leggi in materia.

STATO DI ALLARME-EMERGENZA

A seguito di segnalazione di situazione di «allarme» attivato e comunicato dallo stabilimento, **la SO115** del Comando Vigili del Fuoco:

- invia immediatamente sul luogo dell'evento le squadre ed i mezzi da intervento ritenuti necessari secondo specifiche procedure interne;
- invia sul posto il Funzionario di guardia o reperibile e l'UCL per il coordinamento delle operazioni e l'istituzione del PCA;
- informa il Comandante dei Vigili del Fuoco di Fermo;
- alla istituzione del CCS, invia un Rappresentante VVF munito di apparato radio;
- alla istituzione del COC/COM, qualora necessario invia un Rappresentante VV.F. munito di apparato radio;
- richiede l'intervento dell'ARPAM qualora necessario e non già presente.

Il ROS giusto sul posto:

- si raccorda con il personale dello stabilimento secondo quanto indicato nel PEI;
- acquisisce le informazioni sullo scenario in atto;
- sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, fornisce alla SO115 le informazioni utili per la gestione dell'intervento;
- istituisce il PCA individuando l'area dove ubicare l'UCL;
- richiede che siano presenti presso il P.C.A. un referente delle FF.OO., di ARPAM, di AST, 118, Comune, Protezione Civile Regionale, Gestore, e di altri ENTI ritenuti necessari;
- in prima approssimazione e in considerazione delle condizioni meteorologiche identifica lo scenario e l'estensione delle aree coinvolte, nonché delle zone operative (Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni) anche al fine dell'eventuale attivazione delle procedure di confinamento o di evacuazione della popolazione;



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

- sulla base dello scenario incidentale e delle sostanze coinvolte valuta ed informa i soccorritori circa i rischi specifici presenti e i DPI necessari;
- pianifica e coordina l'intervento operativo, fornisce al DTS appena giunto sul posto ogni utile informazione per la gestione e il coordinamento generale dell'intervento;
- richiede alla SO115 le ulteriori risorse necessarie;
- dispone il censimento e il costante controllo degli operatori VVF presenti nello scenario di intervento;
- affida compiti specifici per la sicurezza delle operazioni e la cura dei DPI;
- coordina le operazioni di soccorso delimitando l'area destinata alle attività operative, rapportandosi con le forze di polizia per l'interdizione e il controllo degli accessi, la gestione della viabilità generale, le attività di ordine pubblico ecc.;
- appena la situazione lo renda possibile, effettuerà le eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria secondo quanto previsto dalle leggi in materia.

Il Comandante dei Vigili del Fuoco di Fermo o il Funzionario di guardia/reperibile giunto sul posto:

- assume la direzione delle operazioni tecniche di intervento (DTS) sull'evento incidentale;
- per le operazioni di soccorso si avvale della collaborazione del personale dello stabilimento;
- sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, fornisce al Prefetto di Fermo le informazioni utili per il coordinamento e l'attuazione del PEE; in particolare le informazioni finalizzate alla attuazione del PEE nella sua interezza, nonché all'attivazione del piano della viabilità;
- istituisce e coordina il PCA, qualora non ancora istituito;
- tiene costantemente informato la SO115 e il Comandante dei Vigili del Fuoco sulle operazioni di soccorso tecnico urgente in atto;
- comunica, per il tramite del Prefetto, al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della pubblica incolumità, dei beni e dell'ambiente, quali, in caso di incendio o esplosione, il temporaneo divieto d'uso di edifici danneggiati;
- valuta l'opportunità, tenuto conto degli effetti dell'incidente sulla popolazione, di richiedere direttamente agli altri responsabili delle funzioni di supporto l'attuazione di una tempestiva evacuazione assistita della popolazione esposta agli effetti dell'evento;
- aggiorna costantemente l'estensione delle zone di danno (Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni), anche al fine dell'eventuale attivazione delle procedure di confinamento o di evacuazione della popolazione;



Prefettura di Fermo

Ufficio territoriale del Governo

- individua, in accordo con il DSS le eventuali aree specifiche per le attività di soccorso anche a carattere specialistico;
- valuta altre misure di protezione della popolazione, in relazione all'evoluzione dell'evento, quali ad esempio il ricovero al chiuso, o secondo quanto previsto da altre pianificazioni operative di settore;
- attiva le funzioni di comunicazione in emergenza secondo le procedure interne previste fornendo ogni utile informazione all'addetto stampa della Prefettura;
- per quando di propria competenza propone alla Prefettura di dichiarare il cessato allarme;
- in collaborazione con il personale dello stabilimento e gli altri Enti competenti individua le modalità di messa in sicurezza dello scenario;
- appena la situazione lo renda possibile, effettuerà le eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria secondo quanto previsto dalle leggi in materia.
- In situazioni di eccezionale gravità, ossia nel caso in cui l'evento si manifesti in forma tale da non consentire indugi, la diramazione dello stato di «allarme», potrà essere effettuato anche dal Responsabile del PEI (cfr. compiti Gestore nella fase di ALLARME).

CESSATO ALLARME

- Il Comandante dei Vigili del Fuoco o suo delegato, congiuntamente agli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, non appena la situazione torna sotto controllo, fornisce al Prefetto le informazioni necessarie al fine di poter dichiarare cessata l'emergenza.

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM)

- fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi che risulta dall'analisi della documentazione di sicurezza e dei piani di emergenza interna, se presenti, e dagli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso;
- effettua, di concerto con l'AST, ogni accertamento necessario sullo stato di contaminazione dell'ambiente eseguendo i rilievi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche;
- fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'evento incidentale;
- trasmette direttamente al DTS, all'AST, al Prefetto e al Sindaco e al Comando VV.F. i risultati delle analisi e delle rilevazioni effettuate;
- fornisce, relativamente alle proprie competenze, indicazioni rispetto alle azioni di tutela dell'ambiente da adottare.



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

Di seguito, per i diversi stati del PEE, si riporta le puntuali attività di ARPAM.

ATTENZIONE

- Riceve dal Gestore le informazioni dell'evento in corso ed acquisisce dal Gestore tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte/emesse (qualità e quantità) nel tempo;
- valuta la necessità dell'invio di personale tecnico sul posto;
- acquisisce informazioni dei dati della qualità dell'aria misurati dalle centraline della rete di rilevamento;
- valuta, in collaborazione con AST, la necessità di effettuare verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone esterne interessate dall'evento mediante campionamenti e analisi, monitorandone l'evoluzione;
- fornisce supporto tecnico, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli.

PREALLARME

- Riceve dal Gestore le informazioni dell'evento in corso;
- invia immediatamente sul luogo dell'evento il proprio personale;
- acquisisce dal Gestore tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte/emesse (qualità e quantità) nel tempo;
- acquisisce informazioni dei dati della qualità dell'aria misurati dalle centraline della rete di rilevamento;
- effettua, di concerto con l'AST, campionamenti e analisi ritenuti necessari per la valutazione dello stato dell'ambiente nelle zone esterne interessate dall'evento monitorandone l'evoluzione;
- fornisce alle AA.CC., per la propria competenza, dati e informazioni a supporto alle azioni da intraprendere da parte delle Autorità a tutela della popolazione;
- esegue valutazioni tecniche sull'evento in termini di impatti sulle matrici ambientali;
- il delegato dell'ARPAM, giunto sul posto, coopera, per quanto di competenza, alle varie decisioni promosse dal Comandante dei VV.F. o di un suo delegato;
- Invia un proprio rappresentante al PCA, se istituito.
- Invia un proprio rappresentante al COC e/o al CCS, laddove istituiti e se necessario.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

- Riceve dal Gestore le informazioni dell'evento in corso;
- invia immediatamente sul luogo dell'evento il proprio personale;



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

- acquisisce dal Gestore tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte/emesse (qualità e quantità) nel tempo;
- acquisisce informazioni dei dati della qualità dell'aria misurati dalle centraline della rete di rilevamento e li comunica all'AST e alle AA.CC.;
- effettua, di concerto con l'AST, campionamenti e analisi ritenuti necessari per la valutazione dello stato dell'ambiente nelle zone esterne interessate dall'evento monitorandone l'evoluzione;
- fornisce alle AA.CC., per la propria competenza, dati e informazioni a supporto alle azioni da intraprendere da parte delle Autorità a tutela della popolazione;
- esegue valutazioni tecniche sull'evento in termini di impatti sulle matrici ambientali;
- il delegato dell'ARPAM, giunto sul posto, coopera, per quanto di competenza, alle varie decisioni promosse dal Comandante dei VV.F. o di un suo delegato;
- Invia un proprio rappresentante al PCA, se istituito;
- Invia un proprio rappresentante al COC e/o al CCS, laddove istituiti e se necessario.

Azienda Sanitaria Territoriale (AST)

- invia il personale tecnico per una valutazione della situazione;
- sulla base dei dati forniti dall'ARPAM e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative;
- invia personale sanitario (es. presso i centri di coordinamento)
- fornisce al Prefetto e al Sindaco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente e indicazioni rispetto alle azioni di tutela della salute da adottare.

Forze dell'Ordine (FF.O.)

Ai sensi dell'art.9 comma 1 lett. e), del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, il prefetto assicura il concorso coordinato delle FF.O. per gli interventi ad esse demandati. esse :

- concorrono nella realizzazione del piano per la viabilità (es. posti di blocco) secondo le indicazioni del DTS, attuando le misure di blocco della circolazione nelle aree interdette e di regolazione della viabilità;
- effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

- il coordinamento si estende anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Locale.

Comune di Porto San Giorgio e Comune di Fermo

- Collabora nella predisposizione e aggiornamento del PEE;
- cura l'aggiornamento del proprio piano comunale di protezione civile per quanto riguarda le attività previste nel PEE, prevedendo le "procedure" di attivazione e di intervento della struttura comunale, in coerenza con quanto previsto dalla direttiva della presidenza del consiglio dei ministri ex art. 18 del Codice di protezione civile;
- cura l'informazione preventiva alla popolazione ai sensi della normativa vigente in merito;
- attua le azioni di competenza previste dal piano comunale di protezione civile;
- attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) in accordo con il PEE, per i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- collabora con ARPAM e AST al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messi a rischio dalla propagazione di inquinanti;
- informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto
- predisporre per l'adozione ordinanze e atti amministrativi per la tutela dell'incolumità pubblica;
- informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto;
- cura l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato comunale di protezione civile locale.
- attiva le aree/centri di assistenza della popolazione.

Polizia Locale

Rappresenta una risorsa operativa a carattere locale ed in tale veste, sulla base delle disposizioni del sindaco, essa:

- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");



Prefettura di Fermo
Ufficio territoriale del Governo

- partecipa, ove necessario, ai dispositivi di ordine pubblico a supporto delle FF.O. secondo quanto stabilito nel CCS.